

# B.C. NOTIZIE

Notiziario del Centro Camuno di Studi Preistorici

Marzo 1995



## SOMMARIO

### **Convegno assembleare - Novembre '94**

Prospettive della ricerca. Relazione morale del Presidente pag. 2

Ricerche svolte nel 1994 e programmi 1995

Rapporto scientifico del Direttore pag. 3

**Progetto Sinai.** Spedizione Har Karkom 1994 pag. 9

### **Campi archeologici '94**

Arte rupestre preistorica e medievale in Valcamonica pag. 17

I due spadini di Figna pag. 20

### **Valcamonica Symposium '94**

Delibere e raccomandazioni pag. 21

### **Seminario itinerante in Cina - Settembre '94**

Culture preistoriche del Fiume Giallo pag. 25

### **Seminario itinerante in Marocco - Maggio '94**

Arte rupestre, archeologia e folklore pag. 27

**Attività del Capitolo Comasco del CCSP** pag. 28

**Nuove pubblicazioni - Edizioni del Centro** pag. 29

**Informazioni generali del CCSP** pag. 31

**Centro Camuno di Studi Preistorici** pag. 32

Organico e Consiglio di Amministrazione.

### **QUOTE SOCIALI 1995**

B.C. NOTIZIE, periodico d'informazione scientifica. ISSN: 0557-2168 bis

Direttore: Emmanuel Anati

Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 n. 12/1985 - Copyright " 1995 Centro Camuno Studi Preistorici

EDIZIONI DEL CENTRO, CCSP, 25044 Capo di Ponte (BS), Italia. - Tel. 0364/42091; Fax 0364/42572

## PROSPETTIVE DELLA RICERCA: RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Caterina Agostini

Cari Consoci,

sono particolarmente lieta di porgere un caloroso benvenuto a tutti gli intervenuti a quest'Assemblea che cade in un momento davvero significativo per il nostro Istituto: il trentennale della sua fondazione.

Con orgoglio possiamo affermare che, nei suoi trent'anni di vita, il Centro ha continuato, pur tra mille difficoltà, ad essere propulsore di iniziative culturali in tutto il mondo e ad offrire un servizio teso alla promozione dell'uomo e della scienza. Ne sono prova le missioni in Italia e all'estero, i simposi internazionali, i seminari, le conferenze, i convegni, le mostre, i corsi di specializzazione e soprattutto le pubblicazioni che, nel corso di quest'anno, hanno avuto un notevole incremento grazie all'instancabile attività del nostro Direttore che considera l'editoria il cardine dello sviluppo e della conoscenza.

Meglio di me vi illustrerà poi il prof. Anati le attività specifiche svolte nel corso di quest'anno. Permettetemi però di esprimere la mia soddisfazione per alcuni dei risultati raggiunti: le missioni in Marocco e in Cina hanno aperto nuove prospettive alla ricerca e l'opera del Centro è stata tanto apprezzata da indurre il Governo della Provincia Autonoma del Ningxia (Cina) a chiedere la nostra collaborazione per l'istituzione di un centro di ricerca e la realizzazione di parchi archeologici; la Regione Lombardia si è concretamente attivata perché il Centro possa computerizzare tutto il suo materiale bibliografico, i disegni e i rilievi del suo archivio; il BIM ha approvato il progetto di ampliamento della sede del Centro e, tra breve, dovrebbe procedere all'appalto dei lavori; la Banca di Valle Camonica ha concesso un contributo di 50 milioni per costituire il fondo del riconoscimento giuridico del Centro ed è stato quindi possibile presentare alla Regione la relativa richiesta. Il 12° Simposio Internazionale di arte rupestre è stato realizzato nonostante la cronica carenza di fondi. Un ringraziamento particolare va agli Assessorati al Turismo e alla Cultura della Provincia di Brescia, al Comune di Darfo e alla CEE che ci hanno concretamente sostenuto. Ci auguriamo che anche la Regione Lombardia e gli Enti Locali seguano il loro esempio.

Certo gli annosi problemi che affliggono il Centro non sono stati superati, ma grazie al "preziosissimo" personale e ai volontari che con grande entusiasmo hanno generosamente offerto il loro aiuto, il nostro

Istituto riesce a continuare la sua insostituibile opera con spirito di abnegazione.

Ora però è necessario che tutti insieme affrontiamo una nuova battaglia che non si presenta facile, ma che potrà aprire nuovi orizzonti alla Valle Camonica, al nostro Paese e alla Scienza. Dobbiamo vincere l'indifferenza e l'incomprensione, dobbiamo spronare gli Enti Pubblici e Privati, gli uomini di cultura e soprattutto i Camuni a far sì che la Valle Camonica diventi un centro internazionale per lo studio dell'arte rupestre. L'esperienza acquisita in trent'anni di attività di ricerca e di studio, l'immane patrimonio di materiali raccolti, di rilievi, di disegni, di diapositive, ecc. ci danno la certezza che il nostro obiettivo è raggiungibile. Occorre però una sede idonea alla realizzazione di un grande Museo dell'Arte Preistorica, il primo in Europa e forse nel mondo.

E' un'occasione che non possiamo perdere, che i Camuni non devono perdere perché la valorizzazione del loro territorio (che è anche il mio) porterà ad una rinascita non solo culturale, ma anche economica e morale della Valle. E' un'iniziativa che apre le porte alla speranza.

La sede del Museo offrirà la possibilità di allestire mostre, di organizzare convegni e seminari, di tenere corsi di formazione e di aggiornamento e di intraprendere mille altre iniziative, un mezzo d'incontro e di dialogo con il mondo.

In quella sede dovrà nascere l'Istituto Universitario Europeo di specializzazione. E' un sogno che accarezziamo da anni, ma ora è giunto il tempo di agire: tutti devono prendere coscienza dell'importanza culturale del patrimonio camuno e di quali benefici, in tutti i settori, può portare la sua valorizzazione. In un momento così difficile per la nostra società, il messaggio del Centro può rappresentare un motivo di speranza per il futuro: per questo mi appello nuovamente a tutti perché si uniscano a noi in questa "nobile" battaglia. Se opereremo compatti con volontà e tenacia la vittoria sarà nostra... Prima di dare la parola al Prof. Anati, permettetemi di esprimere un grazie sentito a tutti coloro che con la loro opera, con la loro partecipazione agli incontri, ai seminari, alle attività di ricerca, alle pubblicazioni, hanno contribuito alla crescita del nostro Istituto.

**CONVEGNO ASSEMBLEARE DEL 12-13 NOVEMBRE 1994**  
**RICERCHE SVOLTE NEL 1994 E PROGRAMMI 1995**  
**RAPPORTO SCIENTIFICO DEL DIRETTORE**

**Emmanuel Anati**

Carissimi amici,

quest'anno il Centro compie trent'anni. Un anniversario così importante costituisce un momento di riflessione non solo su ciò che è stato fatto, ma soprattutto su ciò che vorremo fare nel futuro.

Contrariamente a quanto è accaduto alle altre istituzioni culturali nate negli anni '60 che sono nel frattempo quasi tutte scomparse, noi non soltanto siamo sopravvissuti, ma stiamo ringiovanendo, stiamo dando una svolta rivoluzionaria alla nostra attività. Al Centro c'è un'aria di nuova dinamica e le cose si stanno rinnovando molto velocemente.

Abbiamo sempre ritenuto di fondamentale importanza comunicare, perché in campo scientifico chi non comunica non esiste. Perciò in tutti questi anni, nonostante le difficoltà economiche in cui spesso ci siamo trovati, abbiamo mantenuto vivi i contatti con studiosi e ricercatori di tutto il mondo, sia per mezzo delle nostre pubblicazioni, sia organizzando riunioni, convegni e simposi a livello mondiale, sia attraverso missioni archeologiche e seminari itineranti all'estero.

Il prossimo anno saremo collegati con la rete informatica "**Internet**", la posta elettronica, che permetterà al Centro di entrare in diretta comunicazione con 40 milioni di utenti in tutto il mondo ed in particolare con le più importanti università che sono ormai tutte collegate a questa rete internazionale.

L'Internet offre un tipo di operatività immediata che cambierà la nostra esistenza sotto diversi aspetti. In primo luogo come polo di incontro di ricercatori a livello mondiale acquisendo un'agilità organizzativa per congressi, simposi, riunioni, ecc. In secondo luogo, nella diffusione dei messaggi del Centro.

Penso che questa innovazione porterà una svolta anche nell'economia del Centro, nel quadro di una strategia per consolidare l'istituzione.

Con questo intento abbiamo inoltre chiesto il **riconoscimento giuridico** del nostro istituto: i fondi richiesti sono già stati depositati e il perfezionamento della pratica dipende ora dall'iter burocratico attraverso cui deve passare.

Consolidare l'istituzione significa soprattutto dare una tranquillità economica, fare dei progetti che costituiscano dei messaggi e grossi contenuti da offrire, in maniera concreta, a chi li recepisce; e quelli che recepiscono oggi la cultura sono pochi, ma quei pochi devono

quadrare attorno al Centro Camuno. Ogni sforzo viene fatto in questa direzione, creando anche un'opinione pubblica. Oggi c'è una grande disponibilità della stampa nei riguardi del Centro. Quotidiani, settimanali e mensili seguono e supportano le nostre attività e notiamo con soddisfazione che si sta ampliando sempre di più il raggio di questa disponibilità. Il Centro Camuno di Studi Preistorici è già un punto di incontro per tutti gli studiosi di arte preistorica e tribale e lo consolideremo sviluppando con la computerizzazione l'**Archivio Mondiale dell'Arte Rupestre**. Già quest'anno abbiamo pubblicato il volumetto "*Arte Rupestre Mondiale - Il Linguaggio dei primordi*", che riguarda non solo la Valcamonica, ma tutto il mondo poiché l'arte rupestre con il suo linguaggio è un fenomeno che si è verificato ovunque abbia posto piede l'*Homo sapiens*.

Stiamo lavorando per costituire una banca-dati sull'arte rupestre mondiale, che, una volta trasferita nell'Internet, potrà soddisfare in tempo reale ogni richiesta di informazione proveniente da tutte le parti del mondo e senza che ciò comporti un ulteriore lavoro da parte del personale del Centro. Ed anche questo sforzo fa parte della strategia per dare al Centro una dimensione nuova, adeguata ai tempi.

I "**Valcamonica Symposia**" vanno consolidati in un senso molto specifico, seguendo le indicazioni emerse nell'ultimo simposio. Quindi le dimensioni non cambiano. Si tratta di mantenere l'attuale formula di 60-100 partecipanti con uno spirito di maggiore continuità di rapporti. Questo consiste nell'assicurare la pubblicazione e la diffusione degli atti del congresso, offrendo inoltre ai ricercatori interessati la possibilità di consultarci durante tutto l'anno.

Poco a poco si sta consolidando in Valcamonica un polo di convergenza per l'Arte Preistorica e Tribale che non esiste in nessun'altra parte del mondo. Stiamo colmando un vuoto, senza prendere lo spazio di nessuno. E con i mezzi elettronici di comunicazione di cui disporremo non sarà difficile lanciare i nostri messaggi anche da un posto così fuori dal mondo come la Valcamonica.

Altro aspetto di questa strategia è la **formazione di specialisti**. Nel nostro settore specifico, oggi non esiste nel mondo una scuola in grado di formare degli specialisti al di fuori del Centro Camuno di Studi Preistorici. Un'attività così importante va consolidata con la crea-

zione di un **Istituto Universitario Europeo** ed anche qui dobbiamo agire con la dovuta tempestività perché se non lo facciamo noi, entro tre anni lo farà qualcun altro. Ci sono molti problemi connessi con il raggiungimento di questo obiettivo, primi fra tutti quelli relativi al reperimento dei fondi e degli spazi logistici. C'è una disponibilità a livello UNESCO che già ci sta dando una mano; c'è anche una disponibilità a livello CEE con delle promesse, vaghe per ora, di appoggio. Vedremo come si concretizzeranno queste prospettive.

**Il Grande Museo.** Sembrerebbe un'utopia, ma in pratica questo museo esiste già. Esiste nelle nostre menti, ma anche nel patrimonio del Centro. Inoltre, dalla Cina, dal Marocco, da Israele potremmo portare tutto il materiale che vogliamo per riempire il grande museo, con l'appoggio dei governi perché questi materiali diventerebbero uno strumento di promozione per la loro cultura e per un turismo qualificato. Però per la realizzazione di questo grande museo abbiamo bisogno di spazio che è la cosa più importante. Ci sono promesse, ma solo promesse, per ora. In teoria, questo museo immaginario può nascere dovunque, anche in video.

Comunque tutto questo programma ci sta portando ad una rinascita culturale, se non altro ad una tenace lotta per conseguire i nostri obiettivi, anche se alcuni di questi sono molto difficili, lontani e ci promettono solo lacrime per il momento. Stiamo tribolando per ottenere queste cose, ma dobbiamo avere una visione globale di quello che è il nostro target, che è la nostra finalità, se vogliamo riuscire.

Che cosa è stato fatto in concreto quest'anno?

**Inventario e Ricerca Comparata dell'Arte Rupestre.** Abbiamo creato nuovi parametri, nuove categorie. Abbiamo fatto l'impostazione del programma computerizzato e siamo ripartiti con una nuova dimensione su questo progetto. Il primo risultato è la pubblicazione del volumetto già menzionato.

Abbiamo in opera altre attività e soprattutto pensiamo alla soluzione di un volume che preannunci questo grande museo di cui vi parlavo prima, e che per ora chiamiamo **museo immaginario**. Questo museo è senza confini, senza limiti, l'unico limite è il limite dell'immaginazione. Se noi abbiamo abbastanza immaginazione, anche questa limitazione può essere vinta. Tutto il resto possiamo farlo e intanto, fin che non abbiamo lo spazio, questo museo lo facciamo in vitro. Lo produciamo elettronicamente, col computer, la banca-dati, ecc. E il giorno che avremo gli spazi, il museo sarà già pronto. E sarà un museo ripetibile e lo possiamo fare in due o tre parti in contemporanea e un museo moderno, basato sull'elet-

tronica, sulle videocassette, sugli effetti luce, su materiali didattici, su computer, sull'immaginazione, sui messaggi culturali, sui problemi che tutti noi ci poniamo, sull'identità dell'uomo, sull'essere e sul divenire. Non vi saranno anticaglie messe in fila nelle vetrine ma messaggi affidati a strumenti di lavoro moderni ed efficaci.

L'inventario mondiale ci sta portando verso una visione culturale e anche filosofica dell'arte e penso che ciò sia un grande contributo alla cultura, all'arte di oggi che dimostra quella perdita di valori e di filosofia di base che si riscontra anche in altri settori.

Portare la conoscenza dell'arte preistorica a livello della cultura generale vuol dire ridare delle basi per spingere oltre ciò che è non soltanto arte, ma anche una visione culturale della nostra società. Ed è importante che proprio da questo piccolo paese di Capo di Ponte si possa lanciare un messaggio a livello mondiale.

La seconda attività nella ricerca comparata è il **"Who is Who"** dell'arte rupestre. Nel '85 abbiamo stampato una prima edizione di questo volume; adesso abbiamo completato la seconda edizione che è più che raddoppiata rispetto alla prima e che si prevede uscirà nel mese di Aprile dell'anno prossimo. Praticamente la redazione ha quasi concluso i suoi lavori. Per cui ci sono queste due grosse iniziative sull'arte rupestre mondiale che partono da qua, dal nostro Centro.

**Ricerche in Valcamonica e zone limitrofe.** Adesso si lavora su vari livelli. Oltre che proseguire nelle ricerche sul territorio in varie zone della Valcamonica, quest'anno si è lavorato soprattutto nella zona di Ceto-Cimbergo-Paspardo. Oltre a questo, però, abbiamo dato una spinta fondamentale a due settori: da un lato la schedatura sistematica e dall'altro al rilettura dei documenti già catalogati.

Il primo è un programma che portiamo avanti grazie ad un accordo raggiunto con la Regione Lombardia e la Soprintendenza Archeologica per una schedatura sistematica. Questo lavoro se non altro ci porterà due stipendi all'anno e quindi la possibilità di assumere qualche altra persona o di trattare un po' meglio i nostri dipendenti.

Il secondo progetto comporta una vera e propria rivoluzione. Abbiamo deciso di fare un'analisi strutturale dell'arte rupestre, ossia riprendere tutto in mano, creare un programma computerizzato con un criterio nuovo di analisi, e non tanto i puntini ecc. perché il rilievo con i puntini continuiamo a farlo, però adesso dobbiamo fare dei rilievi anche schematizzati, che diano un identikit a tutte le figure che entreranno con lo scanner in una tipologia già preordinata, con tutte le associazioni, ecc. e



*Sopra: Valcamonica Symposium '94.  
Visita alla incisioni rupestri di Luine  
(EA94: CXIV-14).*

*Sotto: Seminario itinerante in Marocco. Il gruppo del  
CCSP a Oum el Alek (RP94: LXXXVIII-28).*





quindi una nuova possibilità di analisi comparata che fino adesso non c'era.

Oltre alle zone locali, ossia Campanine-Figna-Ceto-Cimbergo ecc., abbiamo fatto un'esplorazione a tappeto del Monticolo di Darfo e poi si va avanti anche con le ricerche monografiche, non solo per le analisi di certe zone dove si è già realizzato un inventario totale, ma anche per i temi specifici. Abbiamo diverse tesi di laurea in corso, una sulle figurazioni di cavalli, una su quelle degli aratri, ecc. Sono i giovani che raccolgono il materiale e portano avanti le ricerche, che servono a loro per fare le tesi di laurea, ma servono anche al Centro per avere un archivio sistematico, tematico che a poco a poco si va allargando.

Per quanto riguarda le **Missioni all'estero**, quest'anno ne sono state fatte tre: Israele, Marocco e Cina.

Israele. Anche quest'anno abbiamo pubblicato un nuovo volumetto: Spedizione Sinai-Nuove scoperte ad Har Karkom. Abbiamo una concessione di 200 kmq in mezzo al deserto, in una zona che era un lenzuolo bianco dal punto di vista archeologico. Nella nostra area di concessione ci sono già 962 siti archeologici classificati, datati, registrati. Anche questo è un pugno in un occhio che cambia la visione dell'archeologia del Medio Oriente, perché tutto il resto del deserto è bianco, mentre dove abbiamo lavorato noi abbiamo cambiato la faccia archeologica di questa zona. Per cui qualche dubbio può sorgere per tutte le altre zone per le quali per ora non si sa niente.

Quest'anno abbiamo lavorato nel Sud del Marocco, nella valle del Draa, e pensiamo di ampliare le ricerche ad altre zone con l'intento di arrivare almeno ad una visione coerente di una zona archeologica che è ricca in arte rupestre e dove, malgrado vi si siano cimentati illustri studiosi, non ha ancora un'analisi organica. Pensiamo che questo sia importante perché da un lato ci dà un quadro dell'arte rupestre del Sahara, dall'altro è una zona di passaggio fra il Nord dell'Africa e la cosiddetta Africa Nera. E lì ci sono stati molti eventi che noi riscontriamo anche nell'arte rupestre e che permettono di aggiungere nuovi capitoli alla storia dell'Africa. Fra l'altro, una cosa non indifferente è una esplorazione mineraria con incisioni rupestri pertinenti nel periodo Calcolitico, cioè pressappoco quando questo avveniva nell'area alpina, in Spagna e altrove, con delle figurazioni che quasi da sole basterebbero a dimostrare che questo fenomeno di colonizzazione per la ricerca di materie prime, anche a quell'epoca, era di matrice europea. Quindi niente di nuovo sotto il sole. Da questo punto di vista storico ben poco è stato fatto fino adesso.

Per quanto riguarda le ricerche in Cina, dopo 4 anni abbiamo avuto quest'anno la soddisfazione che il governo del Ningxia si è rivolto a noi, chiedendoci di sviluppare una collaborazione più intensa. Ci propongono di organizzare un centro di ricerche in Cina e ci offrono lo stabile per realizzarlo, mettendoci a disposizione il personale necessario che pagherebbero loro; però da parte nostra dobbiamo pagare gli strumenti e il personale che verrebbe dall'Italia. Il Ministro degli Affari Esteri è interessato e può darsi che la cosa vada in porto. Comunque, quello che richiedono le autorità cinesi sono 3 cose in pratica: creare e valorizzare dei parchi archeologici con arte rupestre; fare una scuola per formare delle guide e dei ricercatori e lanciare il messaggio culturale, quindi produrre dei libri che possano essere diffusi sia in cinese sia in altre lingue per far conoscere meglio la zona.

Nel settore della **formazione**, l'impegno di tutoring individuale per la formazione di specialisti, è in corso tutto l'anno. Quest'anno abbiamo avuto anche due corsi locali, uno per operatori culturali - guide alle incisioni rupestri preistoriche che abbiamo tenuto a Capo di Ponte. C'erano 93 iscritti, cosa sorprendente perché non avremmo mai immaginato che in Valcamonica ci fosse un tal numero di persone interessate ad un corso del genere.

Poi c'è stato un corso di aggiornamento per insegnanti delle scuole medie e superiori a Milano, e lì c'erano una quindicina di docenti ed altrettanti studenti.

Per quanto riguarda i **convegni**, abbiamo avuto due convegni assembleari: uno a marzo e l'altro è quello di oggi. In Ottobre si è svolto il "**Valcamonica Symposium '94**" con la partecipazione di 20 Paesi. Anche quest'anno abbiamo constatato che la carenza di uno spazio adeguato, che sia in permanenza a disposizione del Centro, rappresenta un grosso handicap. Nella ex-chiesa della Consolata di Darfo-Boario Terme, abbiamo patito il freddo. Non siamo stati consolati ma siamo stati tutti ibernati per cui i pensieri erano molto nitidi, ma un po' congelati e non ci siamo ancora completamente rimessi.

Per quanto riguarda le **mostre** e i **parchi**, abbiamo dato una nuova struttura al parco regionale Ceto-Cimbergo-Paspardo che, come sapete, gestiamo dal punto di vista scientifico ed anche amministrativo, tramite Tiziana Cittadini, dipendente del Centro. Adesso è in programma una riorganizzazione sistematica del piccolo museo di Nadro che andrà rifatto nel '95, con criteri museali nuovi, più dinamici, soprattutto rivolti alla didattica e alle scuole.

Per quanto riguarda le mostre, abbiamo fatto tre pic-

cole mostre in occasione del simposio internazionale: Arte Rupestre della Cina e due pannellature, più che mostre, fatte da Cottinelli e dai Pozzi su degli aspetti risultanti dalle nostre missioni in Israele e nel Marocco.

A Brescia è in corso una bella mostra sull'Arte Rupestre di Helanshan, Cina, presso la Camera di Commercio e resterà aperta fino alla fine dell'anno. Purtroppo non siamo riusciti finora a preparare il catalogo, che adesso è in stampa; per cui con ritardo, ma avremo anche il catalogo di questa mostra.

**Archivio e Biblioteca.** Finalmente quest'anno abbiamo avuto una bibliotecaria fissa e permanente, per cui la biblioteca è ritornata in ordine. I libri che negli ultimi due anni erano stati messi in disparte sono stati tutti catalogati e col primo di Gennaio passeremo alla computerizzazione dei titoli. Abbiamo circa 40.000 volumi e 600 periodici, quindi è una biblioteca importante. Purtroppo la carenza di spazio ci costringe a tenere in biblioteca soltanto i testi di uso corrente; gli altri libri sono stati messi in mansarda, sperando di avere un giorno una biblioteca più ampia che possa ospitare tutti i libri del Centro e questo potrà avvenire se riusciremo ad ottenere il centro polivalente di cui vi ha parlato la Presidente.

L'idea di massima sarebbe che nell'attuale sede di Capo di Ponte resti il centro direzionale del Centro Camuno di Studi Preistorici, ossia amministrazione e direzione scientifica, mentre tutti i servizi didattici, museali e sala congressi dovrebbero passare in una sede più ampia.

Per quanto riguarda gli **archivi**, vi ho già detto che stiamo computerizzando tutto e siamo perciò in questa fase di elaborazione. Adesso dobbiamo faticare molto, però una volta messo tutto su computer, gli aggiornamenti saranno di gran lunga più facili e immediati. Quindi anche questo ci dà delle prospettive migliori.

Quest'anno gli archivi del Centro hanno avuto un incremento notevole con materiali venuti dalla Cina, dal Medio Oriente e dal Marocco. Con questi materiali della Cina abbiamo già realizzato l'esposizione attualmente in corso alla Camera di Commercio di Brescia, mentre con quelli di Har Karkom si potrebbe allestire un grande museo a se stante, e questo vale anche per i materiali venuti dall'Africa del Nord che arricchiscono la storia di nuovi capitoli.

Riguardo l'**Editoria**, quest'anno abbiamo trovato una formula nuova per ridare vigore a questo settore. All'interno del Centro, abbiamo creato un dipartimento staccato per l'editoria, dipartimento che si autogestisce e si autofinanzia.

Dalla sua fondazione, il Centro ha sempre pubblicato un libro all'anno, poi ne ha pubblicati due; infine, negli ultimi anni, per mancanza di fondi, non ha più prodotto nulla, salvo qualche fascicoletto e alcune ristampe. Quest'anno, con la nuova formula, siamo riusciti a pubblicare ben 6 libri con i seguenti titoli:

- *Spedizione Sinai. Nuove scoperte ad Har Karkom*
- *Il linguaggio delle pietre. Valcamonica: una storia per l'Europa*
- *Valcamonica Rock Art: A new History for Europe*
- *Arte Rupestre. Il linguaggio dei primordi.*
- *Arte rupestre della Valcamonica.*
- *Valcamonica Symposium '94* (prepubblicazione, che vorremmo stampare con una veste grafica più decorosa)
- *Helan Shan, arte rupestre della Cina*

Va segnalato anche il libro di Umberto Sansoni "*Le più antiche pitture del Sahara*" che è uscito per le edizioni Jaca Book, ma che ha richiesto un certo impegno da parte del Centro per le illustrazioni e i dibattiti nel corso di 3 anni, per arrivare ad una visione anche cronologica del problema.

**Programmi per il 1995.** Malgrado il fatto che l'ideologia venga oggi sovente snobbata, noi riteniamo fondamentale restare fedeli alla nostra politica che è quella di privilegiare i contenuti e i messaggi. Per cui i programmi che noi faremo saranno improntati alla ideologia suggerita dalla nostra filosofia.

Riguardo alle **ricerche**, vi ho già menzionato l'Archivio Mondiale che procede a pieno ritmo. Il Dipartimento Valcamonica e Lombardia, unitamente ad altri settori del Centro, opera per spingere verso nuovi orizzonti la ricerca delle radici locali, in una visione più ampia, in una visione europea con il concetto che l'Europa è fatta delle realtà locali. Queste realtà locali, valorizzando se stesse, contribuiscono alla formazione di una migliore Europa. Perciò noi dobbiamo operare con questa visione culturale del messaggio europeo ed anche del messaggio dell'identità locale.

Le **Missioni all'Estero** di quest'anno, avranno un seguito anche nel 1995. Har Karkom, Cina e Marocco. Ci sono anche altre proposte fra cui quella di andare a ricercare le tracce dei primi uomini che nel Neolitico, e quindi molte migliaia d'anni prima di Cristoforo Colombo, hanno lasciato l'Europa per andare a conquistare il resto del mondo, giungendo alle Baleari, all'Isola di Capo Verde, alle Azzorre, alle Canarie. Questa è una nuova missione che penso sia necessaria per capire l'Europa e il resto del mondo.

**Formazione.** I corsi di perfezionamento e il tutoring

sono elementi irrinunciabili per il Centro che continua la sua attività in questa direzione, auspicando nell'Istituto Universitario Europeo che per ora è un mito, ma che potrebbe tradursi in realtà in un prossimo futuro.

**Congressi.** Il "Valcamonica Symposium '95" è in calendario per il prossimo mese di Ottobre e già sono pronte le circolari. I due convegni assembleari fanno parte del nostro statuto ed anche questi sono irrinunciabili. Perciò per il 1995 abbiamo un programma pieno di impegni e di lavoro.

Per quanto riguarda le **mostre**, è in preparazione una grande mostra dell'Arte Rupestre d'Europa che viene realizzata con una visione nuova, di tipo profondamente didattico e rivolta anche ad un grande pubblico. Per questa mostra che dovrebbe essere itinerante stiamo cercando l'appoggio finanziario della CEE; ma anche se non dovessimo ottenerlo, pensiamo di realizzare comunque questo progetto. Inoltre, vorremmo rilanciare nuove edizioni delle precedenti mostre e a questo scopo stiamo restaurando i vecchi materiali e vedremo come metterli in circolazione.

La creazione del parco di incisioni rupestri di Helanshan, in Cina, darà un'immagine prestigiosa e nuove prospettive al Centro nell'Estremo Oriente, il che certamente non nuoce.

Recentemente abbiamo rilanciato l'idea già proposta qualche anno fa - che era poi rimasta lettera morta, ma ora penso che ci siano maggiori possibilità di essere recepita - di un coordinamento dei parchi di tutta la zona, ossia della Valcamonica, della Valtellina e della Valchiavenna, un insieme di parchi gestito comunemente e quindi rilanciato secondo un programma comune sotto l'aspetto didattico, gestionale e turistico. Penso che un simile progetto possa portare un gran beneficio a tutte le zone, creando l'afflusso di un turismo intelligente e colto con l'apertura verso il mondo della scuola e della gioventù.

**Editoria.** Attualmente ci sono già 4 libri in gestazio-

ne e prevediamo di stampare il prossimo anno almeno 6 titoli, come quest'anno. Ci siamo impegnati anzitutto di rilanciare il Bollettino del Centro ed abbiamo già pronto il No.28 che sarà pubblicato entro la primavera; per un secondo volume abbiamo materiale scientifico in abbondanza per realizzarlo. Siamo però carenti di personale per la redazione e la traduzione dei testi e, a parte Rosetta e Kristina che ci aiutano moltissimo, sarebbe auspicabile che qualcun altro ci desse una mano per rendere più dinamico questo settore.

Il messaggio che mi sembra di cogliere ora, al di là di tutte le cose che vi ho detto, è quello del **grande museo**. L'idea di creare un grande museo dell'arte - L'Uomo e l'Arte: 40.000 anni di Storia dell'Arte - è un argomento che suscita molto entusiasmo da varie parti. Penso che non sia difficile trovare degli sponsor, ma chi è in difetto adesso siamo noi, perché non abbiamo ancora le idee abbastanza chiare su dove lo vogliamo fare, sul tipo di stabile da preferire, se farne uno ex-novo a Capo di Ponte oppure ristrutturarne uno vecchio, ecc., per esempio il vecchio ospedale di Darfo. In qualsiasi caso non possiamo fare i conti senza l'oste. Ma spero che insistendo e continuando i dibattiti e disponendo di dati più precisi circa la disponibilità di chi gestisce questi stabili, potremmo procedere nella realizzazione del progetto. La Valcamonica non può perdere anche questo treno.

#### **Collaboratori.**

*Direttore:* Prof. Emmanuel Anati

*Organico CCSP:* Angeli Franca, Tiziana Cittadini, Damisella Margherita, Ariela Fradkin Anati, Pezzoni Nives.

*Volontari:* Simona Angeli, Kristine Berggren, Elena Bettoni, Lidia Castelluccio, Ornella Castelluccio, Patrizia Di Cosimo, Cinzia Donati, Melanie Hatz, Thomas King, Angela Iannuzzi, Paola Merli, Giovanna Monfroni, Christine Mulberger.



**PROGETTO SINAI**  
**SPEDIZIONE SINAI: HAR KARKOM 1994**

Coordinatore della Missione: Emmanuel Anati

Le ricerche sul campo del 1994 ad Har Karkom nel Deserto del Negev, Israele, segnano il 15° anno di ricerca sul posto del gruppo di lavoro del Centro Camuno di Studi Preistorici, Italia, diretto dal Prof. Emmanuel Anati. La ricerca è condotta su un'area di 200 km. quadrati. (Coordinate 120-130/960-980). Finora sono stati riconosciuti 962 siti archeologici che indicano che questa area era molto frequentata fin dai tempi del Paleolitico. La natura di numerosi ritrovamenti come piattaforme, altari, pietre fitte, piccoli santuari, tumuli funerari indica che la montagna era considerata sacra da differenti popolazioni in periodi diversi. Har Karkom è caratterizzata da una grande abbondanza di siti paleolitici. Il Calcolitico, l'Antica Età del Bronzo e l'inizio della Media Età del Bronzo, o Complesso dell'Età del Bronzo (BAC) è anch'esso ben rappresentato e fu un periodo di intensa occupazione testimoniata da numerosi siti di

culto e di sepoltura sulla montagna e da insediamenti abitativi alla sua base. Il periodo Neolitico ha fornito soltanto scarsi resti, mentre c'è uno hiatus della Media Età del Bronzo II, della Tarda Età del Bronzo e dell'inizio dell'Età del Ferro, all'incirca 1950-1100 a.C. I pochi siti dell'Età del Ferro si trovano soprattutto nella parte settentrionale del territorio considerato e solo un sito è stato identificato ai piedi di Har Karkom. Nei periodi Ellenistico e Romano-Bizantino (RBY) i siti erano concentrati soprattutto a Beer Karkom che si trova a circa 8 km a Nord di Har Karkom.

La presente missione ha aggiunto 30 nuovi siti che sono attualmente allo studio. Prima di questa missione, la situazione generale dell'esplorazione nei 200 km quadrati della nostra concessione era la seguente (aggiornata al 12.12.1993):

<b>NUMERO TOTALE DEI SITI</b>		932
<b>Siti Paleolitici</b>		234
Paleolitico Inferiore	30	
Paleolitico Medio	130	
Paleolitico Superiore	132	
Siti con fondi di capanna	206	
Totale numero di capanne	1090	
<b>Siti Epipaleolitici</b>		2
<b>Siti Neolitici</b>		11
<b>Siti BAC (Complesso Età del Bronzo)</b>		258
Insediamenti abitativi BAC	152	
Totale strutture abitative BAC identificate	583	
Siti a cortile BAC	43	
Siti a Plaza BAC	25	
Siti BAC con piattaforme	13	
Siti con altari	7	
<b>Siti Età del Ferro</b>		7
<b>Siti Ellenistici</b>		10
<b>Siti RBY (Romano-Bizantini)</b>		203
Insediamenti abitativi RBY	106	
Totale strutture abitative RBY	761	
Siti con ceramica Nabatea	11	
<b>Siti Islamici</b>		136
<b>Siti con Culto delle Pietre</b>		120
Siti con pietre antropomorfe	50	
Siti con pietre fitte	77	
<b>Arte: Siti con arte rupestre e/o geoglifi</b>		148
Numero totale di rocce incise	938	
Siti con geoglifi e disegni con ciottoli	18	

Le correlazioni fra i reperti materiali e i racconti della Bibbia hanno portato il Prof. Emmanuel Anati e gli altri membri del suo gruppo a supporre che Har Karkom possa essere identificato con il biblico Monte Sinai. Questa ipotesi viene rafforzata dall'accumulazione di ritrovamenti fatti in recenti spedizioni. Mentre alcuni studiosi rifiutano di accettare tale identificazione, tutti sono concordi che Har Karkom sia stata una montagna sacra di eccezionale importanza nell'Età del Bronzo.

Quest'anno la spedizione archeologica era composta di partecipanti e volontari provenienti da Inghilterra, Francia, Italia, Israele, Olanda, Svezia e U.S.A. Il gruppo era diviso in 5 squadre che operavano contemporaneamente in differenti settori del territorio e su temi diversi. Le squadre erano le seguenti:

- Esplorazione in superficie, coordinata da Emmanuel Anati
- Esplorazione della grotta al sito HK/332, coordinata da Gino Girolomoni
- Esplorazione della grotta al sito HK/224, coordinata da Giorgio Fornoni
- Paleolitico e topografia, coordinato da Luigi Cottinelli e Federico Mailland
- Rilievi di arte rupestre, coordinati da Rosetta Brioschi Bastoni e da Ariela Fradkin Anati.

#### *ESPLORAZIONE DI SUPERFICIE*

Nuovi siti aggiunti all'elenco: 16. Inoltre, sono stati rilevati nuovi dati sui 18 siti già esplorati. Fra le scoperte più significative di quest'anno vi sono i siti HK/183, HK/135b e HK/71b. Il sito HK/183 consiste in un raggruppamento di diverse strutture che includono un recinto per animali, almeno 3 fondi di capanna, una struttura ovale con un ortostato e una piccola grotta. Esso è situato in direzione Nord fra Har Karkom e Beer Karkom. Il sito era già stato visitato in precedenza, ma non era mai stato esplorato e fotografato. Nel sito si sono rinvenuti frammenti di ceramica e selci BAC, nonché ceramica Romano-Bizantina. Alcune delle strutture sono costruite nelle fessure naturali delle rocce e sono state completate da muri e usate come ripari. Questi muri sono costruiti con grandi pietre e vennero successivamente rinforzati con pietre più piccole. Le strutture originali sembrano essere del periodo BAC, mentre i muri aggiuntivi di pietre più piccole risulterebbero eseguiti nel periodo Romano-Bizantino. Nel sito sono presenti anche altre strutture che mostrano che l'area era una specie di "fattoria" nell'Età del Bronzo, riutilizzata nel periodo RBY ed anche in tempi Islamici. Il riparo naturale, un recinto per animali, e un piccolo appezzamento agricolo (che è

ancora verde), suggeriscono che nel periodo BAC era una stazione stagionale di un gruppo a prevalente economia pastorale con agricoltura di giardinaggio come attività secondaria. Il terrazzamento del campo, come appare oggi, venne costruito più tardi, nel periodo Romano-Bizantino. Questo sito rappresenta un classico esempio di come lo stesso sito venne riutilizzato in epoche differenti, un elemento che si ripete nell'area di Har Karkom.

Il sito HK/135b è un altro esempio di un simile fenomeno e si trova sull'altopiano della montagna, alla confluenza di due wadi. Un cumulo di pietre, o tumulo, non ha un contesto di cultura materiale, ma è più antico dei muri RBY ed ha una tipologia di costruzione del periodo BAC. Le strutture di pietra che includono i basamenti di una costruzione rettangolare e di una circolare e i cumuli di pietre nere, che recano tracce di fuoco, suggeriscono che il sito era un luogo di soggiorno temporaneo o stagionale frequentato a scopo agricolo nel periodo Romano-Bizantino. Sembra che un intenso fuoco abbia posto fine al piccolo villaggio. Nei tempi Islamici, il sito venne riutilizzato perché è stata ritrovata un'area cimiteriale con alcune tombe che si sovrappongono a strutture del periodo RBY. Una piccola diga può essere stata usata per la raccolta dell'acqua piovana. In entrambi i wadi, ai lati dei siti, terrazzamenti agricoli del periodo RBY vennero riparati e riutilizzati in tempi Islamici.

Il sito HK/71b è situato sul sentiero che porta dalla vallata occidentale alla grotta HK/244. Esso consiste di una formazione calcarea di grossi fossili ellissoidali (alcuni di questi hanno un diametro di oltre 1 metro), e di ateliers per la lavorazione delle selci durante il Paleolitico Superiore e Medio. Nuclei di selce sono stati portati sul luogo e usati come materia prima per la fabbricazione di strumenti. Questa imponente formazione geologica pare essere diventata soggetto di attrazione per le genti del Paleolitico, come testimoniano gli utensili di selce trovati nell'area, sebbene sembra che essi non avessero un uso pratico. Uno di questi grandi ellissoidi avrebbe potuto essere usato come incudine. Ma sicuramente le forme di questi grandi fossili hanno suscitato l'interesse dell'uomo paleolitico. Il gruppo Esplorazione in Superficie ha inoltre rivisitato alcuni siti scoperti in precedenza allo scopo di meglio definire le coordinate per la loro localizzazione e confermare, o correggere, le descrizioni dei siti. Per fare ciò, sono stati seguiti antichi sentieri che terminavano sui resti archeologici. Ci sono diversi sentieri secondari accessibili soltanto a piedi, essendo molto erti e con topografia a "zigzag". Ripercorrendo questi antichi sentieri, fummo in grado di arricchire le conoscenze sui sistemi di viabilità



*Sopra: Il campo base della spedizione ai piedi di Har Karkom (EA92:CXXXVIII-22).*

*Sotto: Visione d'insieme del Santuario Paleolitico. Sito HK86/bis (EA94:XVI-10).*



di coloro che una volta vissero qua. Il territorio è coperto da una fitta rete di sentieri, alcuni dei quali vennero utilizzati in epoche diverse, mentre altri collegavano siti di uno stesso periodo. Diversi sentieri possono essere attribuiti al Paleolitico Superiore, altri al periodo BAC, altri ancora sono stati in uso per diverse epoche. Modelli topografici diversi sembrano differenziare i "sentieri dei cammelli" da quelli esistenti nell'area prima dell'introduzione di questi animali. Inoltre, la patina delle pietre che sono state rovesciate dal calpestio durante il passaggio, ci aiuta a riconoscere i sentieri che erano in uso negli ultimi secoli.

#### ESPLORAZIONE GROTTE

Il punto focale della ricerca sul campo di quest'anno è stato l'esplorazione di due grotte: il gruppo HK/244 coordinato da Giorgio Fornoni e il gruppo HK/332 coordinato da Gino Girolomoni. Entrambe le grotte sono raggiungibili percorrendo una discesa piuttosto erta prima dell'imbocco che ne rende difficile l'accesso. Diverse testimonianze di attività umana sono state raccolte su entrambi i siti.

La grotta HK/244, che è stata chiamata "Grotta del Sant'uomo", ha l'imbocco nascosto in maniera tale da renderla quasi invisibile al passante. La sua collocazione, unitamente all'organizzazione interna, suggerisce che una sorta di "eremita" del periodo BAC vi abbia stabilito una dimora confortevole e che la ripida discesa per guadagnarne l'entrata fosse cosa trascurabile per questo personaggio solitario. All'interno della grotta è stata trovata una "cucina preistorica" equipaggiata di un focolare e utensili di ceramica del periodo BAC, gusci di uova di struzzo, una spatola in osso che ha la forma di un grosso cucchiaino, un coltello di selce e pezzetti di cuoio che sembrano essere frammenti di un sandalo. Nella Bibbia è scritto che Mosè rimase sulla Montagna del Dio in solitudine, in due occasioni, per 40 giorni e 40 notti. Ovviamente non siamo in condizione di suggerire che HK/244 sia il luogo dove Mosè dimorò; tuttavia è importante notare che le scoperte archeologiche rivelano l'esistenza, nel periodo BAC, di questa pratica di eremitaggio descritta dalla Bibbia.

La grotta HK/332, situata all'altra estremità dell'altopiano, in epoca antica venne chiusa con una grossa pietra ovale fatta rotolare di fronte all'entrata. All'intero essa rivelò un livello dell'Età del Bronzo con un pavimento di terra battuta e di pietre sul quale vennero rinvenute selci del periodo BAC e frammenti di ceramica. La grotta è piuttosto grande ed è costituita da due camere principali e diversi passaggi. Nella camera più interna,

sotto il pavimento BAC, fu scoperto un passaggio che conduce ad un corridoio che si trova a circa 2 metri e mezzo più sotto. Questo corridoio sembra portare ad un'ulteriore camera che deve essere ancora esplorata.

In entrambe le grotte sono stati raccolti anche reperti del Paleolitico Superiore; tuttavia, finora non è stato ancora rinvenuto "in situ" uno strato di questo periodo.

#### PALEOLITICO E TOPOGRAFIA

Har Karkom vanta un grandissimo numero di siti abitativi paleolitici all'aperto, nella maggior parte situati sull'altopiano. Quest'anno sono stati rilevati 8 nuovi siti del Paleolitico. Questi siti sono preservati bene, quasi intatti, con focolari, ateliers di taglio e fondi di capanne che ancora indicano l'entrata ed altri dettagli. Il gruppo di lavoro del Paleolitico ha anche rivisitato alcuni siti già individuati in precedenza per raccogliere utensili di selce, stabilito le esatte coordinate, definito la cronologia e la descrizione di ogni sito.

E' interessante notare che, nonostante l'elevato numero dei siti dell'Età del Bronzo rinvenuti ai piedi dell'Har Karkom, sulla montagna si sono trovati soltanto luoghi di culto, soprattutto "santuari privati". Le abitazioni BAC, invece, sono situate alla base. Esse sono numerose e indicano che una moltitudine di persone era accampata ai piedi del monte. Questi gruppi umani arrivarono là, si accamparono nelle vallate circostanti, ma sembra che pochi di loro siano saliti sull'altopiano. Infatti, in rapporto ai "santuari privati" già menzionati, non sono state trovate strutture del periodo BAC per masse di persone che avrebbero potuto riunirsi per rituali o pratiche di culto. La testimonianza di occupazione limitata dell'altopiano è rafforzata dal perfetto stato di conservazione dei siti Paleolitici. In base agli insediamenti che si trovano nelle valli ed attorno alla montagna, molte migliaia di persone vennero qua nel periodo BAC; se fossero salite sull'altopiano, i siti Paleolitici non si sarebbero conservati così bene come sono stati trovati.

Nella Bibbia si dice che, salvo qualche eccezione, era proibito salire sulla Montagna di Dio. Soltanto a Mosè e ad alcuni anziani era concesso tale privilegio. Questo dettaglio del racconto biblico ancora una volta trova un sorprendente parallelo nelle testimonianze archeologiche. Comparando le cifre degli insediamenti BAC nell'area di Har Karkom con quelle degli insediamenti delle altre aree esplorate nel Negev e nel Sinai, vediamo che il numero dei siti BAC per Km<sup>2</sup> nelle vallate circostanti Har Karkom, in proporzione, è molto più elevato che in ogni altra area finora esplorata. Infatti, secondo i dati aggiornati al Dicembre '93 (ma che nel



frattempo sono ancora aumentati), ci sono 211 siti BAC ad Har Karkom e 47 nella vicina Beer Karkom, che di fatto è la continuazione della stessa area. In confronto con le altre aree esplorate, ci sono soltanto 66 siti a Sagi, 59 a Nafha, 80 a Hamra N., 78 a Ramon, 40 a Boker O. e 40 a Boker E. Il numero totale dei siti BAC indica che ai piedi di Har Karkom i siti BAC sono concentrati ad una densità di oltre il doppio rispetto alle altre aree esplorate del Negev e del Sinai. (E. Anati, *Har Karkom: In the Light of New Discoveries*, 1993, p.77).

Ciò sorprende se si considera che, secondo i dati attuali, le risorse naturali ad Har Karkom, come la vegetazione e l'acqua, sono più scarse che nelle altre aree esplorate. E' legittimo chiedersi perché tutta questa gente venne ad Har Karkom nell'Età del Bronzo dove le risorse erano così limitate? Una possibile spiegazione è che ad Har Karkom vi fossero delle risorse "spirituali" che altrove non c'erano. La gente era quindi attratta in questo posto, nonostante la carenza di risorse economiche. Questo scenario rappresenta una moltitudine di persone che arrivarono alla montagna in una sorta di "pellegrinaggio", ma che si fermarono quando ne raggiunsero la base e mai salirono sull'altopiano. Dalle testimonianze archeologiche sembra che per questi "pellegrini" esistesse una specie di tabù che inibiva l'ascesa della montagna. Ironicamente, questo non impedì loro di arrivare ai piedi dell'Har Karkom.

In confronto agli accampamenti BAC alla base dell'Har Karkom, gli insediamenti Paleolitici erano principalmente situati sull'altopiano vicino a cave di selce di qualità eccellente. Il sito HK/86b, già evidenziato nel rapporto dello scorso anno, doveva essere stato una sorta di santuario Paleolitico nel quale erano stati radunati enormi massi di selce antropomorfi. Quest'anno sulla montagna sono state rinvenute collezioni di ciottoli antropomorfi su diversi altri siti risalenti alla fase di transizione tra il Paleolitico Medio e il Paleolitico Superiore. Serie di pietre antropomorfe sono state notate in tre siti diversi, nelle immediate vicinanze di fondi di capanne del Paleolitico. Tutti questi siti hanno mostrato di avere una cultura materiale piuttosto grossolana attribuibile ad una cultura che comprende strumenti litici su lama di una fase arcaica del Paleolitico superiore unitamente a schegge di tradizione musteriana. L'abbiamo denominata Karkomiana, e probabilmente rappresenta una fase di transizione dal Paleolitico medio oppure un primo stadio del Paleolitico Superiore. Si è notato che in almeno 8 siti, questo tipo di cultura materiale, molto rara altrove, è particolarmente abbondante sull'altopiano di Har Karkom.

Sulla montagna si sono trovati anche periodi più antichi, in diversi siti del Paleolitico Medio caratterizzati da una cultura Mousteriana di tradizione Lavelloisiana. Fra i siti rilevati quest'anno, vi sono tre siti di cultura Acheuleana con amigdale ed un sito con un'antichissima e rozza industria su schegge, simile alla Clactoniana. Ai piedi della montagna, è stato individuato un nuovo sito Paleolitico, HK/361, caratterizzato da lame piccole e sottili, con presenza di lamelle troncate e a dorso erto, che appartiene ad una fase tarda del Paleolitico Superiore.

#### ARTE RUPESTRE

L'altopiano di Har Karkom e le vallate circostanti hanno la maggiore concentrazione di arte rupestre conosciuta nella penisola del Sinai e nel Negev. Ad oggi si sono registrate 938 rocce istoriate, con oltre 40.000 raffigurazioni. Quest'anno il gruppo di lavoro ha rilevato su nylon diverse incisioni già individuate in precedenza, interpretandone i significati in maniera più esaustiva. L'arte rupestre ad Har Karkom mostra una sequenza di almeno 12.000 anni, a partire da uno stile pre-neolitico dei Cacciatori Arcaici con figurazioni di grandi animali. Non esistono scene e non erano ancora conosciuti l'arco e la freccia. Una delle figure rappresenta un cervo *elaphus* che è scomparso dalla regione alla fine del Pleistocene o all'inizio dell'Olocene, probabilmente 12.000 anni fa. Si riconoscono stili con caratteristiche peculiari e con figure di strumenti del Neolitico e del Calcolitico (stile II e III) con scene complesse di caccia e di attività sociali. Nel Tardo Calcolitico e durante l'Antica Età del Bronzo (periodo BAC) si registra una vera esplosione di creatività dell'arte rupestre. Successivamente, c'è un'interruzione nella produzione di arte rupestre, fino all'Età del Ferro, quando inizia un altro boom nella creazione artistica che interessa il I° millennio a.C. e il I° millennio d.C., dall'Età del Ferro al periodo Bizantino. Seguono le incisioni Islamiche, Medievali e, alcune più recenti, tipiche Beduine. Sono state rilevate alcune sottili differenze cronologiche all'interno del quarto periodo.

Dal punto di vista concettuale, l'arte rupestre del periodo BAC (stile IV-A) appare di particolare interesse. Ad Har Karkom questo periodo offre un carattere unico di arte rupestre simbolica con una serie di figure che riflettono una mentalità simile a quella del racconto biblico dell'Esodo. Sono stati trovati esempi che raffigurano le "tavole della legge", la "verga e il serpente", un uomo che adora un uccello, probabilmente una quaglia e una composizione che comprende serpenti, scorpioni e

lucertole velenose (*saraf*). Tutte queste istoriazioni sulle rocce riflettono notevoli analogie con le storie bibliche. La cosa più sorprendente è che tutte queste scene, che rispecchiano lo spirito del Vecchio Testamento, sono indubbiamente precedenti al tempo in cui gli stessi eventi vennero messi per iscritto. E' presumibile che le incisioni siano una testimonianza delle tradizioni orali prima della compilazione dei corrispondenti passaggi nella Bibbia.

Per quanto su scala molto più grande, i geoglifi, come l'arte rupestre, sono un altro aspetto dell'espressione di sacralità della montagna. Questi geoglifi vennero eseguiti con una varietà di forme che potrebbe indicare la loro appartenenza a periodi diversi. Finora sono stati scoperti 18 siti di geoglifi. Sull'altopiano ci sono figure di bovini, fatti con allineamenti di pietre sul terreno, che superano i 30 metri di lunghezza. Il tema di questi soggetti, i bovini, ci aiuta a datare queste figure: nelle raffigurazioni rupestri, il bovino fu presente in questa area fino al termine dell'Antica Età del Bronzo e quindi scomparve. Alla fine dell'Antica Età del Bronzo avvenne un drastico deterioramento del clima ed una pesante siccità rese impossibile l'allevamento di bestiame nell'area. Ciò pare stabilire un terminus ante-quem.

Uno dei geoglifi, HK/96b, rappresenta una figura vagamente antropomorfa lunga circa 8 metri. Al posto della testa ha due tavolette e all'altra estremità, dove dovrebbero esserci i piedi, vi sono due piccoli pilastri eretti. Nel mezzo di questa figura, c'è una pietra che ha la sagoma naturale di una faccia zoomorfa. Tutto questo sembra avere un significato metaforico piuttosto complesso.

Nel sito HK/56c c'è un geoglifo che rappresenta una gazzella di circa 5,5 metri di lunghezza. Esso è situato su un lieve pendio sopra il wadi e fu ottenuto liberando il terreno da ciottoli e pietre, creando un'area ripulita dalla forma appunto di una gazzella. In diversi posti, abbiamo trovato allineamenti di pietre, alcuni dei quali superano i 100 metri di lunghezza. Essi sono dritti, ondulati o incurvati e, per quanto non abbiamo rilevato alcuna forma figurativa, la loro creazione deve aver avuto qualche scopo specifico. Un altro tipo di geoglifo consiste in cerchi di piccole pietre, alcune volte situati attorno a macigni che sono caduti dalla montagna. Tutti questi esempi devono aver richiesto un considerevole impiego di tempo e sembrano nascondere un'ideologia complessa. Per quanto finora non si sia trovata una diretta testimonianza per la datazione, la maggior parte del materiale raccolto sopra o vicino a questi geoglifi appartiene alla cultura del periodo BAC.

Un genere diverso di geoglifo si trova sul sito HK/86b. Accanto al santuario Paleolitico si trovano i resti di un pavimento fossile con nuclei e schegge di selce sistemati in file e semicerchi, su un'area di circa 200 mq. Molte schegge e utensili di selce Aurignaziani sono disseminati su tutta l'area.

La forma delle pietre, delle rocce e delle colline viene talvolta modificata e completata dalla mano umana, come per i geoglifi. Indubbiamente le forme naturali devono essere state tenute in una certa considerazione. La più suggestiva di queste forme è la cosiddetta "Sfinge", il profilo di testa antropomorfa formata in una parete dell'Har Karkom. In questo contesto va anche considerata una serie di pietre antropomorfe e zoomorfe. In almeno 50 siti sulla montagna ed attorno ad essa, sono state trovate collezioni di pietre antropomorfe. Sono gruppi di pietre che hanno forme naturali di facce di mostri che talvolta sono state completate dall'uomo con martelline o incisioni. La maggior parte di queste serie di pietre sono connesse a siti BAC. Alcune, di tipo differente, sono state ritrovate in siti del Paleolitico Superiore.

Questi diversi aspetti di espressione di culto sulla montagna sembrano indicare che una varietà di credenze ispirasse vari rituali e cerimonie. La gamma è vasta, nei tipi e forse anche nell'arco di tempo che rappresentano.

#### TIPI DI CULTO

Può essere interessante tracciare un profilo per ora sommario e preliminare dei principali siti di culto finora trovati sull'altopiano di Har Karkom. Nell'Età Paleolitica c'era un santuario isolato, con pietre fitte di selce, cosa piuttosto unica nel suo genere (sito HK/86B). Per i periodi Mesolitico, Neolitico e Calcolitico Antico, finora non si sono trovate tracce di santuari sulla montagna. E' soltanto nel Tardo Calcolitico e nell'Antica Età del Bronzo che riappaiono elementi di culto. "Santuari privati", consistenti in una sola pietra fitta, sono ben documentati ad Har Karkom. L'ortostato è generalmente antropomorfo ed è circondato o da un cerchio di pietre o da una struttura rettangolare. In alcuni casi, la pietra fitta ha gli occhi e le narici marcati da incisioni intenzionali. Sull'altopiano sono stati rinvenuti diversi gruppi di pietre fitte, o di pilastri, solitamente disposti in maniera tale da essere rivolti verso la cima della montagna che è visibile da ogni loro ubicazione. Molti altri gruppi di menhir, o di pietre fitte, sono stati rinvenuti nelle vallate che circondano la montagna.

Due monumenti in pietra sono di particolare rilievo. Il "Santuario Midianita" HK/24 è l'unica struttura

costruita in pietra con un altare trovata sull'altopiano. Quella che viene chiamata la "Casa del Guardiano", HK/7, è la seconda struttura in pietra sul plateau. Il primo, il santuario Midianita, consiste nei resti di bassi muri di pietre che formano una struttura a cortile con una camera laterale. Alla metà del muro orientale, vi è un'abside di fronte alla quale si eleva una piattaforma rettangolare. Di fronte a questa struttura ci sono due ortostati ed alcuni cumuli di pietre, presumibilmente tumuli, che la completano. Sul sito vennero ritrovati frammenti di ceramiche, selci ed arte rupestre. La cultura materiale è dell'Antica Età del Bronzo. La denominazione "Midianita" non ha, quindi, la stessa implicazione cronologica del cosiddetto "tempio Midianita" di Timna.

La "Casa del Guardiano", HK/7, consiste in strutture di pietra che includono ciò che avrebbe potuto essere una torre o un tumulo e cerchi di pietra. L'interpretazione di questo sito solleva dei problemi. La suddetta struttura "a torre" è formata da un cumulo di pietre. Questa potrebbe essere di carattere funerario, oppure un segnacolo di testimonianza (*gal-ed*). Nelle sue vicinanze, uno dei tumuli di dimensioni più modeste venne da noi scavato e vi troviamo una sepoltura secondaria nella quale tutte le ossa lunghe erano raggruppate. Questo significa che prima della sepoltura c'era stata la scarnificazione del corpo, quindi le ossa vennero portate nella seconda sepoltura. Questo tipo di sepoltura è descritto nella Bibbia. Secondo la narrazione, Giuseppe chiese agli Israeliti di conservare le sue ossa di modo che, una volta lasciato l'Egitto, essi le portassero con loro per seppellirle in un luogo sacro. Le ossa di Giacobbe, morto in Egitto, furono sepolte nell'area di Machpela, a Hebron. Quindi, l'uso di sepolture secondarie è testimoniato sia nei racconti biblici sia dai resti archeologici. Era una consuetudine che, secondo la Bibbia, persistette fino ai tempi di Mosè, ma non oltre. E, secondo l'archeologia, essa appartiene al periodo BAC.

Ai piedi della montagna, vi sono testimonianze di partecipazioni collettive al culto in quelli che sono stati chiamati "santuari a spirale" o in altri tipi di templi. Sull'altopiano di Har Karkom, invece, erano più comuni i riti culturali in piccoli gruppi o anche isolati.

I "santuari a spirale" menzionati, che si trovano ai piedi de massiccio, consistono in un muro spiraliforme che conduce ad una piattaforma centrale dotata di una pietra fitta rivolta verso Est. Due di questi santuari sono ben conservati; altri due, invece, sono in uno stato di conservazione precario. Attorno alla montagna sono stati

trovati anche tre casi di aggruppamenti di 12 ortostati e due casi di 7 pilastri che entrambi corrispondono a numeri ricorrenti nei racconti biblici. I 12 ortostati trovati ai piedi della montagna nel sito HK/52 sono rivolti verso una piattaforma di pietre e ricordano il passaggio dell'Esodo (Es.24,4): " E Mosè.... costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele". Ovviamente, non siamo in grado di dire che questo monumento è stato eretto da Mosè, ma il monumento è lì e fu probabilmente visto e interpretato da antichi viaggiatori.

Attorno ad Har Karkom, in diversi posti vicini o negli insediamenti BAC, vi sono grossi macigni caduti dalla montagna che sono stati conservati con particolare cura. In alcuni casi essi sono stati circondati da cumuli o cerchi di pietre: le loro strane forme ricordano facce antropomorfe mostruose che probabilmente furono la causa della particolare attenzione di cui sono state oggetto.

La tradizione di culto attorno alla montagna persistette nei periodi più tardi e ne abbiamo una prova in un santuario di Età del Ferro al sito HK/173. Questo piccolo santuario, che risale al X° Sec. a.C., consiste in una pietra eretta di fronte ad una pietra con coppella, il tutto circoscritto da un allineamento di pietre o basamento di muro che delimitava l'area del santuario. Questo ritrovamento è nell'unico insediamento con fondi di capanne dell'Età del Ferro finora scoperto.

Il solo santuario Ellenistico ritrovato è nel sito HK/221b. E' un piccolo tempio rettangolare, sulla cima di un'erta collina, nelle cui vicinanze si trova un gruppo di pietre fitte antropomorfe. La ceramica di questo sito è datata del IV° e III° Sec. a.C.

## CONCLUSIONI

Per concludere, le testimonianze, fino a questo momento, sono un santuario Paleolitico, una grande esplosione di siti di culto del periodo BAC ed ancora un santuario dell'Età del Ferro e un altro del periodo Ellenistico. Gli insediamenti abitativi del periodo BAC sono di 5 tipi diversi e sembrano riferirsi a 5 tipi differenti di organizzazione sociale (E. Anati, *Har Karkom in the Light of New Discoveries*, 1993). La differenza nella topografia degli insediamenti implica la presenza di 5 diversi gruppi tribali e indica che la montagna è stata sacra per diverse genti e che è stata frequentata nel corso del periodo BAC, per circa 2.000 anni, dal 4.000 al 2.000 a.C. In questo periodo Har Karkom si impose come un importantissimo altoluogo di culto nel deserto dell'Esodo.

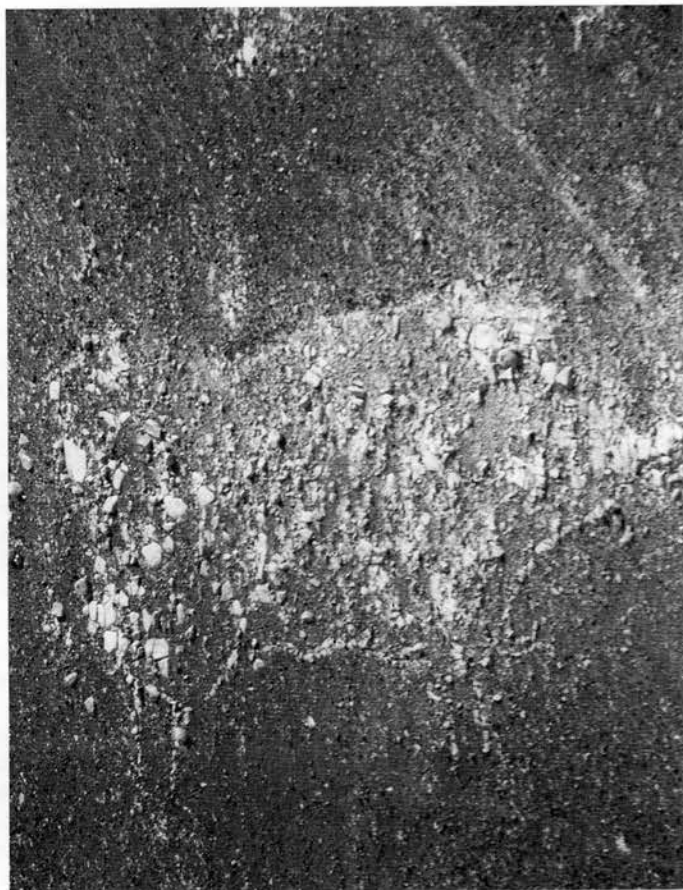
Har Karkom ci fornisce una sequenza cronologica di siti che, in linea generale, riflette la tendenza archeologica dell'area con le peculiarità che sono state menzionate, in primo luogo la grande abbondanza di resti Paleolitici e BAC, uno hiatus per la Tarda Età del Bronzo e la sporadica presenza di siti dell'Età del Ferro ed Ellenistici.

Ogni anno i ritrovamenti archeologici aggiungono ulteriori dimensioni al ruolo preminente avuto da questa montagna per i popoli del deserto.

*Nota:* La spedizione è stata patrocinata dal Centro Camuno di Studi Preistorici e dalla Direzione Generale delle Relazioni Culturali del Ministero Italiano degli Affari Esteri. Consistente apporto è stato dato da Will Setz della International Christian Embassy, Gerusalemme. La logistica della spedizione è stata a cura di Sefi Hanegby e Amir Gadnaor della Camel Riders, Shahrut, Israele.

*Coordinatore del seminario:* Emmanuel Anati, assistito da Ariela Anati.

*I partecipanti, i volontari e gli aggregati* di questa spedizione sono stati (italiani se non diversamente indicato): Roberta Alberotanza, Rosetta Bastoni, Kristina Berggren (Svezia), Luigi Cottinelli, Giorgio Fornoni, Paul Freeman (USA), Gino Girolomoni, Melanie Hatz (USA), Vera Korniker (Francia), Barbara Lanfranchi, Walter Lanfranchi, Bertrand Lazard (Francia), Paola Lazard Cividalli (Francia), Oded Lerner (Israele), Federico Mailland, Ida Mailland, Patrizio Romano, Will Setz (Olanda), Tamar Shabi (Israele), Rawland James Smith (Gran Bretagna), Sulita Patricia (USA), Jennine Warnod (Francia), Candida Zani, Pamela Zham (USA).



*Geoglifo del sito HK29/bis. Figura lunga oltre 30 m, che sfrutta una conformazione naturale di pietre bianche su fondo scuro dell'hammada, completata da allineamenti. E' visibile nell'insieme solo dall'aereo (EA94:IV-9).*



## ARTE RUPESTRE PREISTORICA E MEDIEVALE IN VALCAMONICA

Dipartimento Valcamonica del Centro Camuno di Studi Preistorici

Coordinatori: Silvana Gavaldo, Umberto Sansoni

Dal 27 luglio al 13 agosto 1994 si è tenuto in Valcamonica l'ottavo Campo Archeologico Estivo organizzato dal Dipartimento Valcamonica del Centro Camuno di Studi Preistorici.

I partecipanti volontari sono stati 33, inclusi i collaboratori esperti del Dipartimento, provenienti da più parti d'Italia e dall'estero; un numero insolitamente alto che ha visto anche una promettente presenza di giovani liceali locali.

I risultati ottenuti sono stati anche quest'anno molto soddisfacenti, sia per quanto concerne le scoperte sul campo sia per l'avanzamento delle analisi, dei contesti e delle ricerche.

Si è operato:

A) sul campo

B) in laboratorio

C) su ricerche tematiche monografiche

**A) Ricerche sul campo.** I lavori sul campo hanno interessato l'area di Campanine di Cimbergo, all'interno del Consorzio Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo, e il colle di Monticolo presso Boario Terme.

Si è estesa rispetto all'anno scorso l'esplorazione fra le zone di Foppe di Nadro e di Campanine bassa, alla ricerca di possibili presenze preistoriche. Nell'area di Figna si è inoltre rilevata preliminarmente la roccia principale delle tre individuate lo scorso anno: presenta interessanti figure di oranti schematici, di stile II e di varia tipologia, e due incisioni di corte spade attribuibili alla fase finale dell'antica - inizio media Età del Bronzo, con possibili confronti con reperti di provenienza centroeuropea.

A *Campanine* sono state ampliate, pulite e integralmente rilevate tre superfici istoriate: le rocce n. 16, n. 27 e n. 28 del catalogo generale di zona.

**La roccia n. 16**, ben nota e già parzialmente rilevata nel settore alto, è un'ampia superficie dominante il paese di Capo di Ponte, e la visuale può spingersi a Nord fino alla stretta di Cedegolo. Ben visibile dal fondovalle, la roccia costeggia e delimita una valletta, sicuramente un punto di passaggio obbligato per chi da Cimbergo vuole scendere rapidamente a Capo di Ponte. E' interessante notare, a questo riguardo, la presenza di una forra, una frattura nel tessuto roccioso del monte, la quale viene quasi a costituire un sentiero a gradoni che ben spiegherebbe il nome "Scale di Cimbergo" dato in tempi passati alla zona.

Il settore A, nella parte alta della roccia e delimitato da una canaletta glaciale, conserva incisioni di oranti schematici di stile II, che compongono una scena simile, sebbene più confusa, a quella presente sulla roccia n. 32 di Naquane. Gli oranti, maschili, alcuni a "grandi mani", offrono tipologie diverse che sono attualmente in corso di definizione. Alcuni sono sottoposti a più tarde figure di capanne a palafitta con grandi dischi al culmine del tetto e alle estremità degli spioventi, caratteristica questa che sembra peculiare dell'area di Campanine (cfr. roccia n. 7, settore A) e che ha fatto definire in passato la roccia n. 16 come "roccia delle capanne solari".

All'estremità Sud del settore è da notare una vivace scena di caccia al cervo con l'uso dell'arco, ripetuta ben tre volte sulla superficie in modo più o meno completo. Le caratteristiche stilistiche delle figure, rigide e a corpo sottile molto schematizzato, portano ad attribuire le incisioni all'Età del Bronzo. Da notare l'associazione di una paletta alla scena più completa.

Sono inoltre presenti nel settore due figure di capri, molto schematiche.

Nel settore B, situato più in basso, si trovano due nitide incisioni di capanne a palafitta, mancanti del tetto e di altri particolari.

Il settore C è situato nella parte inferiore della superficie istoriata e presenta quasi esclusivamente figure di guerrieri, sia in duello sia singoli, attribuibili a tutte le fasi dell'Età del Ferro, a volte in sovrapposizione. Sono inoltre presenti nel settore una impronta di piede con partizioni interne e due aggraziate figure di cervi, apparentemente non in contesto di caccia.

La parte inferiore del settore, dove la roccia assume un andamento orizzontale, è solcata da numerose incisioni filiformi di nuova individuazione: cerchi e settori di cerchio, quadrati e figure sub-rettilinee. La zona è consumata, ma non sono comunque riconoscibili incisioni di epoca sicuramente storica, come accade per altre rocce di Campanine.

Il settore D, nella parte più meridionale e modellata in maniera articolata dall'azione glaciale, presenta una delle tre scene di caccia al cervo con l'uso dell'arco, una sigla e una data del XVIII secolo a patina molto chiara: una scena insolita con un orante del IV periodo e una paletta si trova alla base di questo settore. Altre figure di guerrieri sono su placchette isolate.

Nel complesso il rilievo integrale della roccia n. 16, fra le più ricche di istoriazioni dell'area, ha permesso di definire le sovrapposizioni e le caratteristiche delle figure nonché di scoprire le nuove interessanti scene di caccia al cervo con l'aiuto dell'arco, importanti per la loro arcaicità. Si deve far notare la difficoltà incontrata nel distinguere le diverse profondità e martelline delle incisioni in sovrapposizione, in assenza di trattamento neutro e pur avvalendosi di macro-ingrandimenti fotografici come aiuto, cosa che ha comportato in faticoso dispendio di tempo e di energie.

E' stata ritrovata e numerata come **roccia n. 27** nell'inventario generale della zona di Campanine una superficie già nota e parzialmente studiata e pubblicata come "roccia delle 5 iscrizioni", di cui si erano perse le tracce in mancanza di una precisa localizzazione su mappa.

L'esplorazione condotta nella parte bassa di Campanine ha permesso di ritrovare e quindi localizzare questa superficie, che si presentava quasi completamente interrata; la roccia è stata riaperta e ripulita e si è proceduto al rilievo integrale delle incisioni. Oltre alle cinque iscrizioni in carattere nord-etrusco, già note (*XELZAZ, ALAIALAZ, TEMALAZ, ENOTIMAZ, A:::NEZ*), sono presenti tre impronte di piedi (una delle quali di nuova scoperta), quattro guerrieri, due cavalieri e due equidi, cinque capanne a palafitta, una sigla in caratteri latini (*CDC*), di patina più chiara ed altre incisioni di difficile definizione. E' emersa una fase filiforme anteriore alle iscrizioni, che annovera linee (forse ciò che rimane di iscrizioni o pseudo-iscrizioni ormai consunte) e almeno una piccola capanna a palafitta, ben delineata. Tutte le incisioni, a parte la sigla *CDC*, possono collocarsi in modo relativamente omogeneo nel corso della fase etrusca del ciclo camuno.

**La roccia n. 28**, scoperta lo scorso anno, si trova nella zona impervia che scende verso il torrente Re ed è rivolta a Nord-Est, prospiciente l'area di Deria. La superficie è mediamente in buono stato di conservazione e si presenta naturalmente divisa in cinque settori (A - E).

Nel settore A era visibile al momento della scoperta solo una complessa sequenza di incisioni di guerrieri di varie fasi dell'Età del Ferro; l'ampliamento della superficie ha consentito di ritrovare un interessante pannello con oranti schematici di stile II, in genere in coppia maschile + femminile, dove spesso la figura femminile ha le "grandi mani", simbolo di particolare prestigio. In un caso un orante è associato e sottoposto a canidi. Le

figure di oranti sono accompagnate in genere da simboli e figure schematiche, linee e coppelle.

Il settore B è costituito da un altro pannello, ben delimitato naturalmente, con incisioni in prevalenza di oranti e coppelle.

Il settore C annovera solo due figure di oranti schematici di stile II, di cui una incompiuta.

Il settore D presenta una paletta e un segno accompagnatore, simile ad un busto incompiuto.

Il settore E, già noto, conserva delle piccole e accurate incisioni del IV periodo: busti, coppelle e due figure di animali, di cui una sembra avere una smisurata coda serpeggiante.

I rilievi di queste tre superfici (rocce n. 16, 27, 28) sono ora in corso di riduzione, catalogo e analisi in laboratorio, per definire i contesti e i possibili confronti e per inserire i nuovi dati nell'insieme delle incisioni camune in generale e dell'area di Campanine in particolare, secondo il programma di censimento dell'arte rupestre camuna.

*A Monticolo di Darfo* si è provveduto alla documentazione fotografica e ad un catalogo preliminare della seconda grande roccia con numerose incisioni di età storica, già preliminarmente osservata due anni fa.

La zona si presenta come un interessante fulcro di pratiche religiose ortodosse, soprattutto per il XVIII-XIX secolo; sono in corso studi e approfondimenti per chiarire il valore e il significato da attribuire a questo interessante capitolo della tradizione incisoria della Valcamonica.

Nel corso di una esplorazione è stata rinvenuta anche una roccia a coppelle di tipologia preistorica.

**B) Ricerche in laboratorio.** In laboratorio è proseguito il lavoro di sintesi e studio delle superfici rilevate. Inoltre un gruppo si è occupato dei cataloghi dell'arte rupestre di Coren-Pià d'Ort-Le Crus per il volume in corso di pubblicazione; un altro gruppo ha elaborato una tipologia e compilato un catalogo delle incisioni presenti in Valchiavenna, anch'essa in via di pubblicazione.

**C) Ricerche monografiche.** Sono stati impostati e organizzati dei lavori tematici: alcuni gruppi hanno lavorato e operano tuttora su argomenti che riguardano tesi di laurea (figure mitologiche di volatili, figure di cavalli e cavalieri), altri hanno approfondito il contesto e i raffronti per le incisioni scoperte e rilevate nel corso del campo archeologico stesso.

In sintesi il lavoro del Campo Archeologico ha consentito di avere una visione sostanzialmente completa dell'area di Campanine di Cimbergo, che si conferma di primario interesse nello scenario della Valcamonica.

Manca ancora il rilievo ed il catalogo di diverse superfici, in programma per i prossimi due anni, dopodiché il patrimonio censito verrà integralmente pubblicato.

Parimenti, con le scoperte del Monticolo aumentano di molto i dati del già rilevante contesto di età storica che si rivela un vero e proprio ultimo ciclo tradizionale, in più fasi (la tardo antica e alto medievale, quella dell'XI-XIII secolo, del XIV-XVI secolo e la più recente del XVIII-XX secolo).

Anche a tale riguardo è in progetto lo studio finalizzato a pubblicazione.

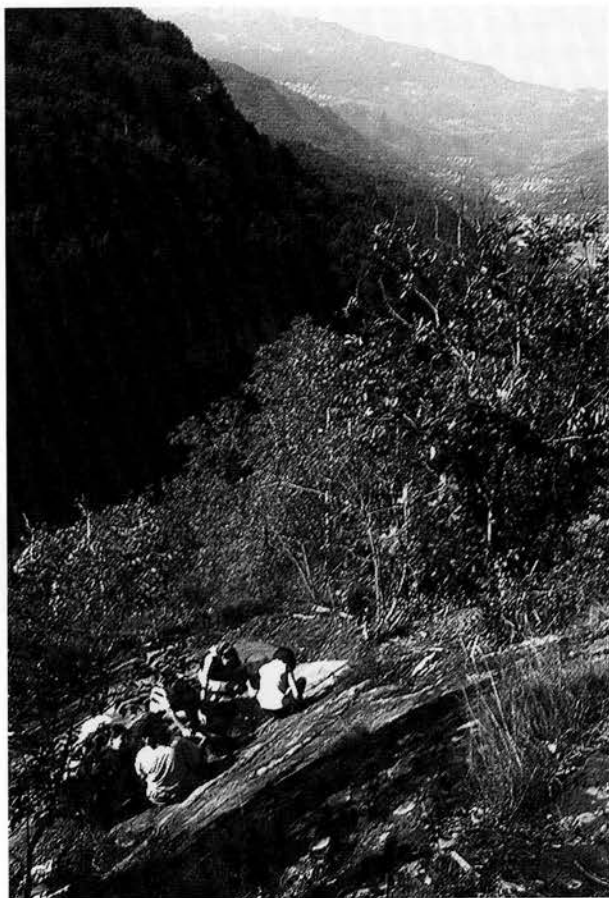
Si ringrazia: il Consorzio per le Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo per il contributo dato alle ricerche; l'Amministrazione Comunale e la popolazione di Braone per la disponibilità nell'ospitare, per il quarto anno consecutivo, i partecipanti al Campo Archeologico;

il sig. Carmelo Mirto per il materiale logistico messo cortesemente a disposizione.

**Partecipanti al Campo.** *Responsabili:* Umberto Sansoni e Silvana Gavaldo. *Assistenti:* Barbara Canestrari, Franco Pigolotti, Paolo Riboli, Michelangelo Tiefenthaler.

*Partecipanti:* Silvia Biavati, Daria Boglietti, Adriana Bona, Daniela Canestrari, Matthew Collett, Amanada Colombo, Eliana Cenini, Emanuele Cottino, Erika Derschitz, Patrizia Di Cosimo, Valeria Ferraro, Elisabetta Fortuna, Elisa Fossati, Cristina Gastaldi, Elena Gervasoni, David Govoni, Alviana Guizzetti, Marco Guzzini, Gaia Iandelli, Antonella Linciano, Luciana Palazzo, Carolina Paoli, Eda Parussini, Amaranta Pasquini, Vera Pirruccio, Marta Sajini, Alvise Scarpa.

*Campagna estiva 1994: i partecipanti sulla roccia 28 di Campanine (Foto Silvana Gavaldo).*



**CAMPI ARCHEOLOGICI 1994**  
**I DUE SPADINI DI FIGNA**  
Cristina Gastaldi

Nel corso di un' esplorazione nella zona di Figna (Comuni di Ceto e Cimbergo) si è rinvenuta una roccia con due interessanti figure di corte spade. Queste incisioni sono relativamente isolate sulla superficie e non sono in contesto di scena, anche se a breve distanza si trovano però delle composizioni di oranti schematici; l'eventuale relazione di questi ultimi con le armi, ancora da valutare, può contribuire al difficile dibattito sulla cronologia. Le corte spade (la lunghezza, rispettivamente, è di cm. 42 e di cm. 31,5; la larghezza alla spalla di cm. 5,5 e di cm. 4,5) presentano la stessa tipologia: il pomolo è tondo, il manico dritto, la spalla arrotondata e leggermente sporgente e la lama dritta. La presenza di un puntale sferiforme può probabilmente indicare che le armi sono raffigurate nel loro fodero. La cronologia degli spadini, sul piano puramente cronologico, è ascrivibile alla fase finale dell'antica età del Bronzo, potendosi inoltre istituire dei confronti con i ritrovamenti di Loriol (Drôme) (1), di Cascina Ranza (Milano: le spade del deposito sono provenienti dalla Germania meridionale) (2) e, per quanto riguarda la forma del manico e della spalla, col manico di tipo A dell'antica età del Bronzo (3) nell'area nord-europea (Aatstofte, Amt Holbaek). Le incisioni, in buono stato di conservazione e tentativamente collocabili cronologicamente, si possono mettere in parallelo con altre figure di armi, ascrivibili all'età del

Bronzo, ritrovate nell'attigua area di Foppe di Nadro, che sembra essere un centro focale per questo orizzonte cronologico. Si viene così ad arricchire il numero di istriazioni riferibili a tale epoca, peraltro presente in Val Camonica, con una minore frequenza rispetto alle altre età dei metalli. I confronti sembrano poter rafforzare l'ipotesi di un legame tra l'area camuna, quella retica e l'Europa centrale (4).

Note:

(1) Jacob Bill, *Die Glockenbeckkultur und die frühe Bronzezeit in französischen Rhonebecken und ihre Beziehungen zur sudwest Schweiz*, Basel 1973, pp. 74-75; 85; tav. 28,3.

(2) J.M. Coles - A.F. Harding, *The Bronze Age in Europe*, London 1979, pp. 179-180; fig. 60 ("the Cascina Ranza heard, containing South German swords..."), con bibliografia precedente.

(3) J. Ottenjann, *Die Nordischen Vollgriffschwerter der älteren und Mittleren Bronzezeit*, Berlin 1969, pp. 25-26; tav. 1, fig. 2; tav. 63, fig. 2.

(4) R. De Marinis, L'età del Bronzo: la metallurgia, *Archeologia in Lombardia*, Milano 1982, pp. 63-83 (l'autore data i bronzi di cascina Ranza alla media età del Bronzo); F. Fedele, Preistoria intorno allo Spluga: premesse per un'indagine archeologica in Valchiavenna, *Clavenna* 24, 1985, pp. 43-46.



*Rilievo di incisione rupestre rappresentante uno spadino della fase finale dell'antica età del Bronzo, da Figna.*



*VALCAMONICA SYMPOSIUM 1994*  
**PREHISTORIC AND TRIBAL ART: ROCK ART AND ARCHAEOLOGY**  
Boario Terme (Bs), Italy, October 5-10, 1994  
**DELIBERE E RACCOMANDAZIONI**  
**VERBALE DELLA SEDUTA DI CHIUSURA**

I partecipanti al Valcamonica Symposium '94, dopo una settimana d'incontri, comunicazioni e dibattiti, nella seduta di chiusura formulano le seguenti raccomandazioni e delibere:

#### **1. Comitato di Redazione**

E' costituito un Comitato di Redazione così formato:  
- Prof. Emmanuel ANATI (Italia)  
- Prof. Antonio BELTRAN (Spagna)  
- Dr. Jean CLOTTE (Francia)  
- Prof. Juan SCHOBINGER (Argentina)  
- Segretaria del Comitato: Sig.ra Rosetta BASTONI (Italia)

#### **2. Risultato del "Valcamonica Symposium '94"**

Al "Valcamonica Symposium '94" hanno partecipato delegati di 17 Paesi di 4 continenti, con 40 comunicazioni che hanno consentito di avere una visione interdisciplinare sullo stato delle ricerche dell'arte rupestre. Il programma si è svolto come previsto, con qualche spostamento degli interventi e con l'aggiunta di 4 comunicazioni non previste al momento della compilazione della lista. Il principale risultato è stato quello di confermare i Valcamonica Symposia come polo permanente d'incontro per gli studiosi di arte e religioni dei popoli senza scrittura.

#### **3. Periodicità dei "Valcamonica Symposia"**

Dopo aver esaminato varie possibilità, è stata confermata l'opportunità di continuare a dare una cadenza annuale ai simposi organizzati dal Centro Camuno di Studi Preistorici perché, nonostante le difficoltà organizzative e l'impegno finanziario, si raggiungono i seguenti obiettivi:

**a.** come sollecitato da più parti, avere un punto fisso d'incontro; fare della Valcamonica un luogo di riferimento per gli studiosi di arte preistorica e tribale di tutto il mondo;

**b.** offrire agli studiosi la possibilità di incontrarsi ogni anno, in un sito permanente, al fine di favorire lo scambio delle informazioni, il dialogo, lo stimolo, la verifica, la cooperazione. Alcuni partecipanti avevano suggerito di ampliare le proporzioni dei Simposi. Dopo ampio dibattito si è concluso che il numero ristretto a 60-100

partecipanti finora rispettato, costituisce il numero ideale per un buon svolgimento del simposio, per cui si è ritenuto di mantenerlo anche per il futuro. Si potrà esaminare la possibilità di avere un simposio allargato ogni 4 - 5 anni.

Si deve anche considerare che vi sono congressi sull'arte preistorica e tribale in tutte le parti del mondo e che sarebbe auspicabile che un organismo possa coordinare questi congressi a livello mondiale onde dare maggiore vigore e organicità a queste manifestazioni.

#### **4. Sede permanente in Valcamonica**

Oltre che ospitare i "Valcamonica Symposia" del Centro Camuno di Studi Preistorici, dovrebbe coprire le funzioni di:

**a.** sede di un **Istituto Universitario Alpino** di scienze umane per lo studio specifico di arte rupestre, archeologia, preistoria, antropologia, etnologia e tradizioni popolari aperto a tutte le nazionalità.

**b.** sede per lo svolgimento di simposi congiunti di Arte Rupestre Preistorica e di Religioni Preistoriche e Tribali. Questo consentirebbe di allargare la tematica dei simposi organizzati dal Centro Camuno di Studi Preistorici, con il coinvolgimento dello IASPER, International Association for the Study of Prehistoric and Ethnographic Religions e dell'IDAPEE, Institut des Arts Préhistoriques et Ethnographiques.

A questo proposito viene deliberato di fare appello al Governo Italiano e alle Istituzioni locali perché appoggino il progetto della sede permanente in Valcamonica e concedano anche l'indispensabile concorso economico, sia per realizzare i simposi stessi, sia per la stampa dei relativi atti.

Viene inoltre considerata l'opportunità di far convogliare nella stessa sede i simposi e i seminari riguardanti lo studio dell'arte rupestre, unitamente ai corsi di perfezionamento e di specializzazione nel quadro del nascente Istituto Universitario Alpino. (Allegato A).

#### **5. Titolo del "Valcamonica Symposium '95" e data di svolgimento**

Dopo aver passato in rassegna i titoli delle 12 edizioni precedenti ed aver considerato numerose proposte, si decide per il seguente titolo:

**ARTE PREISTORICA E TRIBALE:  
MITO - SEGNO - MEMORIA.**

Data di svolgimento: 5-10 Ottobre 1995

**6. Simposi di arte rupestre in altre sedi**

Al "Valcamonica Symposium '94" sono stati proposti i seguenti simposi in altre sedi:

**a.** Asia Centrale Russa: Kemerovo - Mese di Agosto '95; (Anatoly Martinov)

**b.** Marocco: Tata - Fine di Ottobre '95; (Mhamed El Hasni)

I proponenti istruiranno le proprie proposte e trasmetteranno ai partecipanti i programmi previsti.

**7. Delibere, risoluzioni e raccomandazioni delle Commissioni**

Dopo ampio dibattito sono state raggiunte le seguenti risoluzioni e raccomandazioni:

**a.** Sollecitare i governi dei Paesi che dispongono di arte rupestre a sensibilizzare la fruizione culturale dei siti, a evidenziare l'importanza culturale e scientifica dell'arte rupestre e il ruolo che la stessa può rivestire nell'educazione e nello sviluppo di una coscienza storica. L'Assemblea costituitasi oggi in questa sede chiede che vengano devolute maggiori risorse economiche per la sua valorizzazione e protezione. (Allegato B)

**b.** Rivolgere al Governo Italiano la stessa raccomandazione (con l'aggiunta dell'Allegato C).

**c. Appello all' UNESCO**

Si chiede all'UNESCO che torni a ricoprire il suo ruolo di guida morale e di realtà promotrice di processo culturale e in particolare si chiedono le seguenti azioni:

**c-1.** Aumentare il numero dei siti di Arte Rupestre inclusi nella lista del "Patrimonio Mondiale". (Allegato D)

**c-2.** Proclamare un **Anno Internazionale dell'Arte Rupestre** (come da Allegato E).

**c-3.** Appoggiare e raccomandare agli Stati Membri nei cui territori esiste arte rupestre una più stretta collaborazione culturale e scientifica nello studio dei siti di arte rupestre nel mondo.

**c-4.** Raccomandare agli Stati Membri di procedere con la massima urgenza all'inventario sistematico dell'arte rupestre e di creare un archivio grafico a livello mondiale prima che sia troppo tardi, segnalando nel contempo gli archivi già esistenti. Di provvedere inoltre a fare rilievi, calchi e fac-simili in considerazione del continuo processo di degrado cui l'arte rupestre è sottoposta per assicurare che tale patrimonio non sia cancellato dalla memoria.

**c-5.** Raccomandare e appoggiare la creazione di parchi atti a favorire la protezione, lo studio e la valorizzazione culturale dei siti di arte rupestre, come fatto di recente in Spagna dal Governo di Aragona.

**c-6.** Raccomandare alle Istituzioni scientifiche e culturali dei Paesi Membri la creazione di mostre itineranti-didattiche riguardanti l'arte rupestre.

**c-7.** Raccomandare nei programmi scolastici l'insegnamento dell'arte rupestre e lo studio approfondito del periodo preistorico, soprattutto nei Paesi dove l'arte rupestre costituisce la risorsa culturale principale. (Allegato F)

**d. Har Karkom.** Chiedere al **Governo di Israele** di favorire e sostenere economicamente le ricerche archeologiche condotte dal Centro Camuno di Studi Preistorici ad Har Karkom e di appoggiare la creazione di un parco protetto per la salvaguardia del sito. (Allegato G)

Approvato dall'Assemblea

**ALLEGATI:**

**Allegato A**

Ai membri del Governo Italiano (vedi 1-2-3-4-5-8-9-10)

La comunità internazionale degli studiosi di arte rupestre, riunitasi al Simposio svoltosi a Boario Terme, dal 5 al 10 Ottobre 1994, esprime riconoscenza all'Italia, alla Regione Lombardia, alla Provincia di Brescia, per aver ospitato ogni anno il "Valcamonica Symposium".

Per il futuro, in considerazione dell'importanza scientifica e culturale di queste riunioni, chiede al Governo Italiano di appoggiare i "Valcamonica Symposia" annualmente organizzati dal Centro Camuno di Studi Preistorici, dando loro un sostegno economico e logistico, un luogo permanente di riunione e i fondi necessari, non solo per la realizzazione dei simposi, ma anche per la pubblicazione dei relativi atti e per istituire un "Permanent Bureau of Cooperation" nel settore dell'arte preistorica e tribale.

**Allegato B**

Ai membri del Governo Italiano e alle Organizzazioni Internazionali (come da elenco - dall'1 al 10). La comunità degli studiosi internazionali presenti al 12° "Valcamonica Symposium" svoltosi a Boario Terme e organizzato dal Centro Camuno di Studi Preistorici, constatata l'importanza culturale e scientifica dell'arte rupestre e il ruolo che la stessa può avere nell'educazione e nello sviluppo di una coscienza storica, sollecita la sensibilità dei Governi per lo sviluppo della

ricerca nel loro territorio, chiedendo di mettere a disposizione maggiori risorse economiche per lo studio, la valorizzazione e la protezione dell'arte rupestre. Richiede inoltre che ogni sforzo venga fatto per l'istruzione e per la promozione del turismo culturale.

#### **Allegato C**

Ai membri 1-2-3-4-8 e 9 del Governo Italiano

#### **Stesso testo dell'Allegato B, al quale va aggiunto quanto segue:**

In particolare fa appello al Governo Italiano, nella persona del Ministro dei Beni Culturali e Ambientali, per un permanente finanziamento al Centro Camuno di Studi Preistorici di Capo di Ponte per consentirgli di incentivare la ricerca, favorire la partecipazione

ai convegni e stimolare le pubblicazioni scientifiche e culturali inerenti l'arte rupestre.

#### **Allegato D**

All'UNESCO e, p.c., ai membri del Governo Italiano e ad altre Istituzioni come da elenco

La comunità internazionale degli studiosi, riunitasi a Boario Terme (Bs) in occasione del **"Valcamonica Symposium 1994"** organizzato dal Centro Camuno di Studi Preistorici, chiede all'UNESCO di aumentare il numero dei siti di arte rupestre nella lista del "Patrimonio Mondiale" da salvaguardare.

Inoltre, chiede che l'UNESCO favorisca le pubblicazioni del **CAR**, Comitè International pour l'Art Rupestre, curandone la diffusione in tutti i Paesi Membri per stimolare un maggior interesse nell'arte rupestre.

#### **Allegato E**

Al Direttore Generale dell'UNESCO e, p.c., a membri del Governo Italiano e ad altre Istituzioni come da elenco

La comunità internazionale degli studiosi, riunitasi a Boario Terme (Bs) in occasione del **"Valcamonica Symposium 1994"** avente per titolo **"Arte Rupestre e Archeologia"**, nella seduta di chiusura, fra le raccomandazioni formulate, ha chiesto di sottoporre alla Sua attenzione la proposta di promuovere un **"Anno Internazionale dell'Arte Rupestre"**.

L'arte rupestre suscita un sempre maggior interesse a livello internazionale in quanto si è rivelata importante fonte di informazione della storia di tutti i popoli. Essa costituisce una grande risorsa per l'educazione e l'istruzione.

L'operazione può essere accompagnata da un'adeguata documentazione che diffonda nel mondo le informazioni relative all'arte rupestre ed anche pubblicazioni

da distribuire a livello locale nelle scuole e nelle altre realtà del mondo dell'istruzione e della cultura.

Un appello dovrebbe essere rivolto ai Ministri dei Beni Culturali ed Ambientali, della Ricerca Scientifica e della Istruzione dei Paesi Membri affinché l'arte rupestre venga valorizzata anche come fonte di turismo culturale.

#### **Allegato F**

Al Direttore Generale dell'UNESCO e, p.c., a membri del Governo Italiano e ad altre Istituzioni, come da elenco

La comunità internazionale degli studiosi, riunitasi a Boario Terme (Bs) in occasione del **"Valcamonica Symposium 1994"** su **"Arte rupestre e archeologia"**, nella seduta di chiusura ha chiesto di sottoporre alla Sua attenzione e di appoggiare le seguenti raccomandazioni da rivolgere agli Stati Membri:

- a. Sviluppare la collaborazione culturale e scientifica** per lo studio approfondito dei siti di arte rupestre di tutti i continenti.
- b. Procedere con la massima urgenza all'inventario sistematico** dell'arte rupestre esistente nei rispettivi Paesi e di creare un **archivio grafico mondiale**, segnalando gli archivi già esistenti, collaborando con essi e costituendo una banca dati mondiale. Inoltre, in considerazione della fragilità dei documenti preistorici, nella fattispecie l'arte rupestre, e il continuo processo di degrado cui sono sottoposti, raccomandare la **realizzazione urgentissima di rilievi, calchi e fac-simili**.
- c. Creazione di parchi** atti a favorire la protezione, lo studio e la valorizzazione culturale dei siti di arte rupestre, come fatto di recente in Spagna dal Governo di Aragona.
- d. Suggestire alle organizzazioni scientifiche e culturali** la realizzazione di **mostre itineranti** a scopo didattico e divulgativo riguardanti l'arte rupestre.
- e. Ai Paesi che dispongono di arte rupestre, suggerire l'inserimento nei programmi scolastici lo studio approfondito del periodo preistorico ed in particolare dell'arte rupestre**, soprattutto là dove questa arte costituisce la risorsa culturale principale.

#### **Allegato G**

All'Ambasciatore di Israele a Roma e, p.c., a Membri del Governo Italiano ed altre Istituzioni, come da elenco

La comunità internazionale degli studiosi, riunitasi a

Boario Terme (Bs) in occasione del **“Valcamonica Symposium 1994”** organizzato dal C.C.S.P. su **“Arte rupestre e Archeologia”**, avendo preso coscienza che **Har Karkom** nel Deserto del Negev, Penisola del Sinai, è un luogo di culto preistorico di primaria importanza e fondamentale per la storia dell’umanità, fa appello al Governo Israeliano affinché vengano favorite, incoraggiate e sostenute le ricerche sul campo guidate dal Prof. Emmanuel Anati, Direttore Scientifico del Centro Camuno di Studi Preistorici.

di Capo di Ponte (Bs).

Suggerisce, inoltre, di promuovere la creazione ad Har Karkom di un parco protetto a salvaguardia di questo altoluogo di culto preistorico, nell’interesse della cultura, dell’educazione e della cooperazione scientifica e culturale.

#### **RISOLUZIONE FINALE**

In considerazione del fatto che il Simposio si è svolto in Italia, viene infine richiesto al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana di fare

proprie le richieste sopraelencate e di portarle a conoscenza di coloro a cui viene sollecitata l’azione e l’esecuzione.

#### **Elenco dei destinatari del Verbale della seduta di chiusura e relativi allegati:**

1. Presidente del Consiglio dei Ministri
2. Ministro degli Affari Esteri
3. Ministro dei Beni Culturali e Ambientali
4. Ministro della Ricerca Scientifica
5. Commissario per la Commissione Cultura della CEE - Bruxelles
6. Direttore Generale dell’UNESCO - Parigi
7. Ambasciatore di Israele, Roma
8. Presidente della Regione Lombardia
9. Presidente della Provincia di Brescia
10. Sindaco di Darfo-Boario Terme

Per l’Assemblea dei partecipanti al Simposio, il comitato di redazione :

*E. Anati; A. Beltran; J. Clottes; J. Schobinger; R. Bastoni*

*Arte rupestre di Helan Shan, Ningxia, Cina.  
Gruppo di personaggi in una scena cerimoniale.*





**SEMINARIO ITINERANTE IN CINA: 5-22 SETTEMBRE 1994  
CULTURE PREISTORICHE DEL FIUME GIALLO**

**Rosetta Bastoni**

Il terzo seminario itinerante in Cina organizzato dal Centro si poneva come obiettivo lo studio delle culture preistoriche che si sono sviluppate in alcune regioni del Centro e del Nord della nazione sia nelle ampie vallate del medio ed alto corso del Fiume Giallo, sia nelle zone montagnose, ai margini dei territori fertili, dove si trova la massima concentrazione di arte rupestre.

Il programma preliminare, che comprendeva anche la visita dei più significativi monumenti dinastici (Pechino: Città Proibita, Grande Muraglia ecc.) e dei luoghi di culto buddisti, taoisti e confuciani (Tempio di Shaolin, Grotte di Longmen, Grotte di Monte Maijishan ecc.) è stato svolto senza sostanziali modifiche.

Una cronaca del viaggio-seminario è stata redatta dalla nostra collaboratrice e socia Dora Cavagnis e pubblicata dal Giornale di Brescia in data 11 e 12 Ottobre 1994. E' una visione a tutto campo della Cina preistorica, con continui rimandi alla Cina di oggi e in particolare al ruolo primario del Fiume Giallo "Padre, Madre e Fratello" dei cinesi.

Nell'Henan e nello Shaanxi abbiamo visitato interessanti musei archeologici, nonché alcuni siti neolitici. A Xi'An, l'antica capitale di molte dinastie, abbiamo rivisto il villaggio neolitico Banpo risalente al VI° Millennio a.C. che ha analogie strutturali con i villaggi neolitici dell'Italia Centro-meridionale, nonché l'Esercito di Terracotta del mausoleo del primo imperatore che ha unificato la Cina nel 220 a.C. Qin Shi Huang Di e l'annesso museo.

Di particolare interesse è stata la visita al Museo Provinciale dello Shaanxi, ricchissimo di reperti delle prime culture umane della vallata del Fiume Wei, un tributario del Fiume Giallo: Uomo di Lantian e di Dali, nonché delle culture neolitiche Yangshao e Longshan con le prime ceramiche dipinte. Si tratta di ceramiche di pregevole fattura i cui decori includono soggetti mascheriformi che trovano un certo riscontro nelle incisioni rupestri di HelanKu, nella catena montuosa Helan Shan. Inoltre, su molte di queste ceramiche sono impressi i primi segni e i primi simboli risalenti al Neolitico che saranno successivamente inglobati nella scrittura ideografica cinese.

L'itinerario in fuoristrada dallo Shaanxi alla Regione Autonoma del Ningxia si snodava attraverso le ricche vallate del Fiume Giallo e dei suoi affluenti. Paesaggio suggestivo in cui il grande Drago amato e temuto dai

cinesi si snoda ora lento, ora furioso, nelle vaste pianure dove si è sviluppata e continua immutata nei millenni una delle civiltà agricole più antiche e più grandi del mondo. I pendii delle colline che delimitano le grandi pianure fertili sono sistemati a terrazze sfruttate fino al più piccolo appezzamento con mezzi primitivi che risalgono al Neolitico.

Al museo di Guyuan, nella Regione Autonoma Ningxia, ci attendevano il Prof. Xu Cheng, Direttore dell'Istituto di Ricerche Archeologiche e Monumenti Culturali del Ningxia, ed alcuni suoi collaboratori. Questi studiosi ci hanno accompagnato per tutto il periodo della nostra permanenza in quella regione, fornendoci la massima collaborazione per il seminario, che aveva lo scopo di studiare l'arte rupestre dei Monti Camel nella Mongolia Interna e dei siti di Four Wells e di DaXiFengKu nelle vicinanze di Yinchuan, capoluogo del Ningxia, nonché i reperti delle culture materiali del Paleolitico e del Neolitico rinvenuti nella zona.

Questi tre siti, ubicati in zone montagnose di frontiera, da sempre hanno costituito il terreno di incontro e di



*Incisioni rupestri di Helan Shan, Ningxia, Cina.  
Figure mascheriformi riferibili al periodo Neolitico.*

scontro tra i nomadi cacciatori-pastori della steppa e i sedentari agricoltori della grandi pianure. Mentre l'arte rupestre dei popoli sedentari è ancora poco conosciuta e forse circoscritta, quella dei popoli nomadi denota una grande creatività artistica che ci consente di ricostruire la loro storia millenaria. Dai Cacciatori Evoluti, che usavano l'arco e la freccia tra 10.000 e 7.000 anni or sono, con persistenze successive, si passa ai pastori e agricoltori che si sono succeduti per millenni ai margini dei territori fertili. L'arte rupestre di Helan Shan è di particolare rilievo per il contributo alla conoscenza delle figure mascheriformi che evocano lo spirito degli antenati il cui culto è tuttora persistente in Cina.

Inoltre, la presenza di arte rupestre di influenza scita, caratterizzata da tre sottofasi stilistiche databili fra il 1700 e il 250 a.C, riflette tre episodi di penetrazione nel territorio da parte di tribù di origine siberiana o centro-asiatica.

Lo studio dei manufatti e dei microliti provenienti dagli scavi del sito paleolitico di Shuidoggon, effettuato con gli studiosi locali presso il museo archeologico di Yinchuan, ci ha consentito di definire la cronologia dei

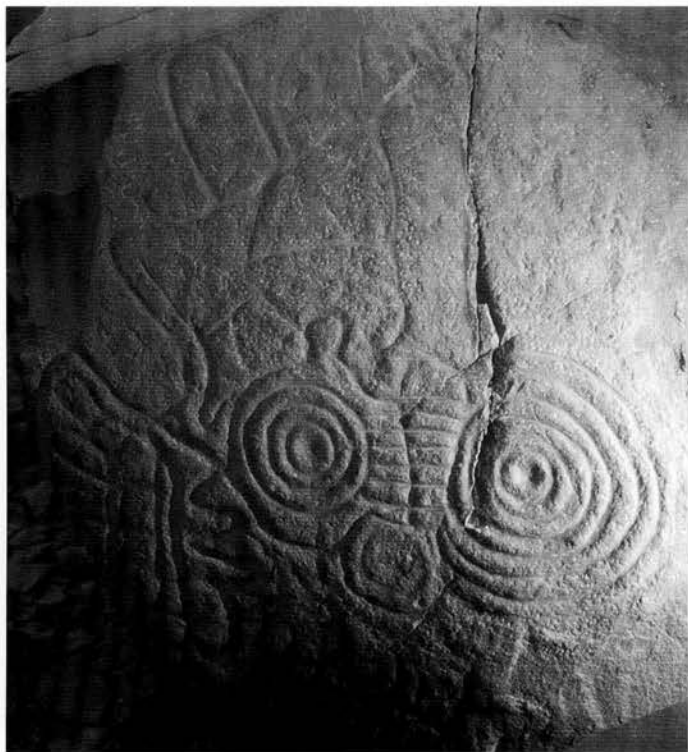
vari periodi che vanno dal Paleolitico Superiore, al Mesolitico, al Neolitico al Calcolitico e all'Età del Bronzo.

La nostra visita nel Ningxia si è conclusa con l'incontro con le massime autorità governative che hanno richiesto la nostra collaborazione per l'istituzione di un centro di ricerca e di formazione di specialisti per lo studio dell'arte rupestre del loro territorio, nonché la creazione di parchi archeologici protetti.

Un risultato concreto e tangibile del seminario è stato l'allestimento di una esposizione, alla Camera di Commercio di Brescia, sull'arte rupestre di Helan-Shan e la pubblicazione di un catalogo della mostra stessa, che è anche una pregevole guida all'arte rupestre cinese.

*Coordinatore del seminario:* Emmanuel Anati, assistito da Ariela Anati; *Partecipanti:* Daria Armanini, Darfo (BS), Rosetta Bastoni, Gargnano (BS); Dora Cavagnis, Brescia; Giulio Chini, Breno (Bs); Olga Pirelli, Milano; Marco Pirelli, Milano; Enrico Pollini, Comerio (Va); Milly Pozzi, Como; Rodolfo Pozzi, Como; Emilie Scheffer, Gemonio (Va).

*Arte rupestre del Marocco Meridionale  
Adrar Metgourine (EA94:ILXXVII-10).*



**SEMINARIO ITINERANTE: 22-29 MAGGIO 1994**  
**MAROCCO MERIDIONALE**  
**ARTE RUPESTRE, ARCHEOLOGIA E FOLKLORE**

Rodolfo Pozzi

Nel 1994 si è svolto il primo seminario itinerante in Marocco del Centro Camuno di Studi Preistorici, organizzato da Alessandra Bravin e Michele Conenna.

Lo scopo principale era lo studio dell'arte rupestre dell'Oued Draa e valli circostanti, in particolare l'Oued Tamanart e i massicci dell'Adrar Metgourine e di Oum el Alek.

In passato erano state segnalate in Marocco incisioni rupestri simili ad alcune del Monte Bego rupestri simili ad alcune del Monte Bego e della Valcamonica: ciò aveva fatto supporre spedizioni di europei calcolitici alla ricerca di miniere di rame. In questa ottica sono state esaminate alcune zone, come Tazalahart, sfruttate anticamente per l'estrazione di quel metallo e in seguito abbandonate.

Altri siti studiati, ricchi di graffiti o di resti di abitazioni o tombe, sono stati quelli di Maader-Tiflit, Igherm Igouezzoulen, Imouzlag, Imitek, Tajermounet, Irhir-Irhnaïn e Igherm; inoltre il villaggio di Aguerd, una splendida gola denominata Valle Incantata, le oasi di Tata e Akka, il villaggio abbandonato di Agadir Sidi Moussa (fortezza di San Mosè) abitato fin dal periodo Capsiano, tutti nell'Anti Atlante, nonché il famoso sito di Oukaïmeden nell'Alto Atlante vicino a Marrakech.

L'arte rupestre si è rivelata particolarmente interessante in tre siti:

- Oukaïmeden, montagna di pastori transumanti, sono incisi fra l'altro pugnali e albarde in rame dello stesso tipo di quelli della Galizia spagnola, del Monte Bego e di altre zone alpine;

- l'Adrar Metgourine è ricco di scene di caccia e di immagini di grossi uccelli, felini, pachidermi e quadrupedi in genere ora non più in luogo per l'avanzata del deserto;

- Oum el Alek: questo monticello presenta numerose rocce ove sono state graffite (nello stile di Tazina) elegantissime gazzelle dagli arti allungati, elegante espressione di arte rupestre.

Durante i dibattiti serali del seminario sono stati messi in evidenza gli argomenti che più hanno colpito i partecipanti:

- le oasi della zona desertica presahariana con le ingegnose irrigazioni

- lo spirito religioso che vi predomina, con residui pagani;

- l'affascinante incontro con i bambini, desiderosi di avvicinare gente diversa;

- il perdurare di tradizioni, come riprodurre disegni di monili sulle porte delle case;

- il certo ritorno degli emigranti per costruirsi una casa per la vecchiaia, che purtroppo non è più quella della tradizione millenaria, ma contiene una mescolanza di elementi architettonici occidentali e africani;

- la caratteristica struttura dei "villaggi-fantasma" abbarbicati sulle montagne, spesso abbandonati o abitati solo stagionalmente;

- la grande varietà geografica e geologica del paesaggio.

Hanno preso parte al seminario 17 persone.

*Coordinatore del seminario:* Emmanuel Anati assistito da Ariela Anati. *Partecipanti:* Miriam Anati, Milano; Michele Conenna e Alessandra Bravin, Sidi Ifni; Alberto Giacomazzi, Udine; Bianca Malaguti, Bologna; Marco Pirelli, Milano; Olga Pirelli, Milano; Raffaella Papilini, Como; Vladimira Persic, Udine; Enrico Pollini, Comerio (Va); Alberto Pozzi, Como; Laura Pozzi, Como; Milly Pozzi, Como; Rodolfo Pozzi, Como; Stefania Pozzi, Como; Giovanna Tromby, Milano.

## ATTIVITA' DEL CAPITOLO COMASCO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Rodolfo Pozzi

Dal 1989 è presente a Como, in via Diaz 98, presso Rodolfo, Maria Grazia e Alberto Pozzi, il Capitolo Comasco del Centro Camuno di Studi Preistorici. Esso costituisce un punto d'incontro per i Soci del Centro che risiedono nelle province di Como, Milano, Sondrio, Varese e Canton Ticino. Ha lo scopo di diffondere attività e pubblicazioni del Centro a tutti gli appassionati di preistoria, e consolidare il legame di amicizia e collaborazione con tutti i soci della centenaria Archeologica Comense.

L'ing. Augusto Binda, un amico purtroppo recentemente scomparso, ha ideato e iniziato con apparecchi di sua creazione, uno studio sull'influenza delle piogge acide sulle rocce: appositi segnalatori sono installati in diversi punti della Lombardia, e in particolare in corrispondenza di alcune rocce istoriate della Spina Verde intorno alla città di Como e della Valcamonica. La moglie Carla e altri volontari stanno continuando questa indagine che ha già portato qualche interessante risultato sui pericoli che incombono dall'atmosfera sulle incisioni rupestri.

Nella sede del Capitolo Comasco si riuniscono mensilmente in media quaranta persone che seguono con grande interesse conferenze di carattere archeologico illustrate da proiezioni. Molti di questi amici prima non

conoscevano il Centro Camuno e ora si sono iscritte e partecipano alle sue attività.

Relatori e argomenti degli ultimi due anni sono stati: Aldo Lo Curto: "Conoscere e capire gli Indios dell'Amazzonia"; Augusto Panini: "Mali: alla ricerca delle origini storiche"; Giancarlo Frigerio; "Il Giappone archeologico"; Ida Mailland: "Le selci di Har Karkom: esempio di tecniche di fabbricazione nel Paleolitico"; Rodolfo Pozzi: "La scienza e l'esplorazione delle grotte nei ricordi di uno speleologo"; Giancarlo Frigerio: "Le pitture preistoriche delle grotte francesi"; Aldo Lo Curto: "Le bambole di ceramica degli Indios Karajàs (Brasile); Alberto Pozzi: "Il megalitismo dell'isola di Menorca: affinità tipologiche in altre isole mediterranee"; Maria Grazia e Rodolfo Pozzi: "Analisi del simbolo: considerazioni sulle simbologie delle pitture rupestri di Huashan (Guangxi, Cina meridionale)"; Federico Mailland: "Archeologia dell'arcipelago maltese"; Pietro Laureano: "Giardini di pietra: i Sassi di Matera e la civiltà mediterranea"; Lanfredo Castelletti: "La valle dell'Indo e il deserto del Thar nel III millennio A.C."; Alberto Pozzi: "L'isola di Adamo: panoramica sulla natura, popoli e archeologia di Ceylon-Sri Lanka"; Maria Grazia e Rodolfo Pozzi: "Missione Cina '94: culture preistoriche e storiche del Fiume Giallo".

*Un incontro del  
Capitolo  
Comasco del Centro  
Camuno di Studi  
Preistorici.  
(Foto di Rodolfo Pozzi)*





# LA RELIGIONE DELLE ORIGINI

di

Emmanuel ANATI

Direttore, Centro Camuno di Studi Preistorici  
Professore di Paleontologia, Università di Lecce

## Contenuti

*Preambolo*  
*Filosofia e religione*  
*I miti di origine*  
*Esisteva una concettualità nei pitecantropi?*  
*Credenze e ritualismo dei Neandertaliani*  
*Cosa v'è dopo la morte?*  
*Metafisica dell'identità*  
*La dialettica con il mondo animale*  
*Meccanismi mentali e associativi dell'Homo sapiens*  
*Sulle origini dell'arte e del pensiero religioso*  
*L'immagine e il simbolo*  
*Il linguaggio simbolico*  
*I primi santuari*  
*Dualismo e complementarità*  
*Il crepuscolo di un'era*



## **Dal Preambolo**

Le religioni di epoche storiche sono espressioni di origini diverse, oppure tutte le religioni hanno avuto origine da una medesima matrice? Il titolo di quest'opera dice come mi propongo di rispondere al quesito. Fin dai suoi primordi, l'*Homo sapiens* ha sviluppato un pacchetto di capacità intellettuali molto particolare ed esclusivo. I tre fattori fondamentali che riusciamo oggi ad identificare sono la creazione dell'arte visuale, lo sviluppo di un linguaggio articolato e la strutturazione di una religione con archetipi e paradigmi che da allora si ripetono in tutte le religioni.

Anche se vi sono manifestazioni attribuibili alla religiosità già prima dell'apparizione dell'*Homo sapiens*, quella che si sviluppò con l'emergere del nostro diretto antenato può ben essere definita la religione delle origini perché da essa si svilupparono i pensieri ed i concetti religiosi successivi. In base ai dati disponibili possiamo oggi asserire, e non è poco, che la dinamica del pensiero religioso segna una linea coerente che, dalle origini, ci conduce alla realtà contemporanea.

Un grande quesito riguarda il meccanismo mentale della trasmissione e della elaborazione dei concetti di base. È possibile risalire all'anatomia della matrice primaria del pensiero religioso? È possibile comprendere i moventi delle attitudini che l'uomo ha mostrato, a livello globale, e che hanno formato le strutture elementari del comportamento religioso? Oggi possiamo porci certi quesiti sollecitati dalle nuove scoperte, che solo ieri non riuscivamo neppure a concepire. Le scoperte archeologiche degli ultimi anni permettono di affrontare la problematica delle origini della religione con una ricchezza di dati contestuali che non era mai stata prima disponibile.

(Prima edizione italiana, 1995, cm. 17 x 24, 112 pp., 96 illustrazioni)

*Edizioni del Centro, 25044 Capo di Ponte (BS) Italy, Tel: 0364/42091 Fax: 0364/42572*



*Edizioni del Centro*

# **NUOVE PUBBLICAZIONI**

## **ARTE, ARCHEOLOGIA, ANTROPOLOGIA**

### **IL LINGUAGGIO DELLE PIETRE. VALCAMONICA: UNA STORIA PER L'EUROPA**

**I° ed. italiana, 1994, 208 pp., 152 ill.**

E' la sintesi di 30 anni di ricerche sull'arte rupestre della Valcamonica. Questa valle, a nord di Bergamo e Brescia, con le sue migliaia di incisioni rupestri, datate, ordinate per periodi, analizzate nei contenuti, restituisce all'Europa 10.000 anni di storia. E quale storia! Un meraviglioso racconto a fumetti, impresso sulla roccia dai diretti protagonisti.

### **L'ARTE RUPESTRE: LINGUAGGIO DEI PRIMORDI**

**I° ed. italiana, 1994, 160 pp., 162 ill.**

Questo libro riassume le principali valutazioni e i messaggi dei due rapporti mondiali, 1983 e 1993 e fa un ulteriore passo esplorando il significato dei simboli e la sintassi delle associazioni. Il testo guarda anche al futuro, analizzando quelli che potranno essere gli usi della ricerca dell'arte rupestre per altre discipline ed il suo contributo per la cultura.

### **HELAN SHAN, L'ARTE RUPESTRE DELLA CINA**

**I° ed. italiana, 1994, 64 pp., 71 ill.**

L'arte rupestre cinese è solo agli inizi della sua esplorazione e comprensione da parte della comunità internazionale. Al di là della Grande Muraglia giace una ricca storia di un'altra Cina, che sta di fuori dell'influenza dinastica e che è testimoniata dalla collezione d'arte rupestre che copre almeno dodicimila anni di storia. Del tutto eccezionale è il suo contributo alla conoscenza delle figure mascheriformi, in prevalenza del periodo Neolitico. Assai importante è la presenza di uno stile particolare, di influenza scita, tra il 1.200 e il 300 a.C. che ha come rappresentazioni raffinati animali stilizzati.

### **SPEDIZIONE SINAI: NUOVE SCOPERTE AD HAR KARKOM**

**I° ed. italiana, 1994, 112 pp., 96 ill.**

E' un aggiornamento delle ultime eccezionali scoperte ad Har Karkom, la montagna sacra. Molti chiedono se l'ipotesi che Har Karkom possa essere identificato con il biblico Monte Sinai sia avvalorata o meno dalle scoperte delle ultime spedizioni. Quest'opera soddisfa tale esigenza d'informazione.

### **WHO'S WHO IN ROCK ART**

**II° ed. inglese, 1995, circa 200 pp.**

La prima edizione è stata pubblicata nel 1985, come una collaborazione fra ICOMOS-CAR e CCSP. Un repertorio mondiale di studiosi ed esperti, utile per sviluppare lo scambio d'informazione nel settore dell'arte rupestre. La nuova edizione fornisce i dati sulla carriera, le specialità e le attività di circa 400 studiosi di oltre di 50 paesi. E una documentazione aggiornata su "chi è" nelle ricerche della più antica arte al mondo.

### **BOLLETTINO DEL CENTRO DI STUDI PREISTORICI (BCSP)**

**voll. I-XXVII ; in preparazione Vol. XXVIII**

Questo periodico internazionale di arte preistorica e tribale contiene articoli su temi attuali, rapporti di ricerca e resoconti di scoperte in tutto il mondo. Ogni testo è pubblicato nella sua lingua originale: italiano, francese, o inglese, ed è seguito da un sommario nelle altre due lingue. Nel 1982 l'UNESCO ha riconosciuto questo periodico come la rivista ufficiale degli studi sull'arte rupestre.

*Sono libri fondamentali. Ognuno di essi presenta lo stato delle scoperte e della loro lettura per il tema trattato. Affrontano argomenti di grande interesse per la ricerca delle origini dell'uomo, della cultura e dell'arte.*

---

Per informazioni sulle attività del Centro, per farsi soci o per riservare libri, rivolgersi a:  
**CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI - 25044 CAPO DI PONTE (BS) ITALIA**  
**TEL. 0364/42091 - FAX. 0364/42572**

## **CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI** **INFORMAZIONI GENERALI**

**CCSP** - Il Centro Camuno di Studi Preistorici, fondato nel 1964, è un'associazione culturale senza fini di lucro. La finalità istituzionale è lo studio dell'arte preistorica e primitiva e discipline connesse. Il CCSP forma studiosi alla ricerca, realizza e pubblica studi, contribuisce alla conservazione del patrimonio culturale e alla sua valorizzazione e fruizione. Studiosi e specialisti che operano oggi in tutti i continenti hanno trascorso periodi di formazione o specializzazione presso questa istituzione e mantengono contatti con essa.

**LA RICERCA** - Attività principale del CCSP è la ricerca scientifica.

- **Generale:** I lavori vengono realizzati sia in proprio, sia in collaborazione con altre istituzioni, e con il concorso di volontari. In seguito alle ricerche del CCSP, l'arte rupestre preistorica è riconosciuta dagli organismi internazionali come testimonianza basilare per la ricostruzione storica.

- **Ricerche comparate.** Archivio mondiale dell'arte rupestre (WARA); Origini dell'arte visuale e della concettualità; Il "Chi è nell'arte rupestre"; Le statue-menhir. Origini indo-europee.

- **Valcamonica.** La prima impresa del CCSP è stata quella di studiare l'arte rupestre della Valcamonica, che in seguito è stata inserita nella "Lista del Patrimonio Culturale Mondiale" dell'UNESCO. La ricerca continua a livello d'esplorazione, rilevamento e studio per settori e ricerche monografiche estendendosi anche ad altre zone della Lombardia.

- **Altre ricerche.** Tra gli altri contributi fondamentali del CCSP sono: le spedizioni ad Har Karkom, nel deserto del Negev, connesse con la problematica del Monte Sinai e l'archeologia biblica; le esplorazioni in Tanzania, connesse con le più antiche opere d'arte note, 40.000 anni di pitture rupestri. Missioni in Africa ed Estremo Oriente. Progetti di ricerca del CCSP coprono tutti i continenti.

**FORMAZIONE** - La formazione professionale su scala mondiale è un'esigenza inderogabile per la comprensione, la ricerca e la protezione dell'arte rupestre. Al CCSP si consegue la specializzazione in arte preistorica e primitiva e un tirocinio qualificante che mira a trasmettere il più alto grado di professionalità.

- **Seminari e Corsi.** I programmi di formazione consistono in: Tutoring individuale per ricercatori; seminari monografici per studenti universitari; campi archeologici per studenti ed appassionati; Corsi di formazione e aggiornamento.

- **Attestato.** Per alcuni corsi si rilasciano attestati; si realizzano attività didattiche e di tutoring in collaborazione con varie università.

**CONVEGNI** - Per mantenere un costante aggiornamento tra gli specialisti, si organizzano simposi, convegni, seminari tematici, monografici e itineranti. In autunno ha luogo l'annuale Simposio Internazionale "Valcamonica Symposium" che vede raccolti studiosi da molti paesi di tutti i continenti.

**SUPPORTI** - I supporti principali per la ricerca sono: Biblioteca specializzata; Archivio scientifico; Centro di documentazione; Edizioni del Centro; Musei, Parchi archeologici e aree protette.

- **Biblioteca e Archivi:** La biblioteca del CCSP è specializzata nel settore dell'arte preistorica e primitiva, gli archivi scientifici contengono la maggiore documentazione esistente per l'arte rupestre dei cinque continenti.

- **Edizioni del Centro:** La divisione editoriale del CCSP pubblica il BCSP, periodico internazionale di arte preistorica e primitiva, serie di monografie ed altri volumi dedicati all'arte preistorica e primitiva e ad altri temi di paleontologia ed archeologia. Le Edizioni offrono spazi di editoria e diffusione delle informazioni agli studiosi e ricercatori del mondo intero. Le pubblicazioni sono prevalentemente in italiano, francese e inglese.

- **Musei, Parchi archeologici e aree protette.** Il CCSP ha ruolo di soprintendente scientifico del Museo e Riserva Incisioni Rupestri Ceto-Cimbergo-Pasparolo; pianifica parchi archeologici con arte rupestre, in Italia e in altri Paesi.

**VOLONTARIATO** - Le ricerche e le altre attività di concetto si svolgono con la partecipazione attiva dei volontari appassionati della materia. Il CCSP accetta un numero limitato di volontari per periodi di almeno tre mesi. Essi partecipano nelle varie sezioni e dipartimenti come assistenti, tecnici ed operatori.

Per informazioni sulle attività del Centro Camuno di Studi Preistorici, per farsi Soci, per ricevere pubblicazioni o per collaborare ai progetti, rivolgersi a: **CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI,**  
**25044 CAPO DI PONTE (BS),** Tel. 0364/42091, Fax 0364/42572

# CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

25044 Capo di Ponte (Bs)

Telef.0364/42091 - Fax: 0364/42572

## Direttore Scientifico

Prof. Emmanuel Anati - Capo di Ponte (Bs)

## Consiglio di Amministrazione

(In carica dall'Ottobre 1993)

### Presidente

Prof. Caterina Agostini - Losine (Bs)

### Vice-Presidente

Dr. Rodolfo Pozzi - Como

### Consiglieri Effettivi

Ing. Flavio Barbiero - Bruxelles (Belgio)

Sig.ra Rosetta Bastoni Brioschi - Gargnano (Bs)

Dr. Claudio Beretta - Milano

Prof. Antonio Beltran - Zaragoza (Spagna)

Sig.ra Maria Grazia Pozzi Brunelli - Como

### Revisori dei Conti

Dr. Bianca Malaguti - Bologna

Ing. Enrico Pollini - Comerio (Va)

Dr. Renato Pontoriero - Breno (Bs)

### Consiglieri Supplenti

Dr. Silvana Gavaldo - Niardo (Bs)

Avv. Marco Pirelli - Milano

### Organico C.C.S.P. 1994

Ariela Anati Fradkin, Franca Angeli, Arch.Tiziana Cittadini, Margherita Damisella, Nives Pezzoni.

### Dipartimento Valle Camonica

Dr. Silvana Gavaldo, Dr.Umberto Sansoni.

### Volontari 1994:

Simona Angeli, Italia; Elena Bettoni, Italia; Kristina Berggren, Svezia; Lidia Castelluccio, Italia; Ornella Castelluccio, Italia; Cinzia Donati, Italia; Melanie Hats, USA; Angela Iannuzzi, Svizzera; Thomas King, USA; Paola Merli, Italia; Giovanna Monfroni, Milano; Christine Mulberger, Svizzera.

### QUOTE SOCIALI 1995

Soci Aderenti Italia/Estero L. 70.000/80.000 (Oltre L. 10.000 per iscrizione)

Soci Effettivi\* Italia/Estero " 120.000/140.000

Soci Sostenitori " 1.000.000 ed oltre

\*Secondo l'Art.5 dello Statuto C.C.S.P. sono Soci Effettivi con diritto di voto enti o persone che collaborano con ampi apporti finanziari o di carattere scientifico.

*Presenta un amico! Riceverai in omaggio una recente pubblicazione del Centro Camuno, che potrai scegliere fra i titoli indicati nel presente Notiziario.*

